



POR FSE 2014 - 2020
REGIONE DEL VENETO



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



REGIONE DEL VENETO



Valutazioni tematiche del POR FSE 2014-2020

La valutazione delle politiche di contenimento della disoccupazione e di prevenzione dell'esclusione sociale

Rapporto tematico – Allegato 1. Focus sui dispositivi e sui relativi destinatari

20 Dicembre 2019

INDICE

PREMESSA.....	5
1. L'ASSEGNO PER IL LAVORO	8
1.1 Le principali caratteristiche del dispositivo.....	8
1.2 L'utenza reale: i destinatari dell'Assegno per il lavoro	12
1.2.1 L'Assegno per il lavoro di fascia A - Bassa intensità di aiuto	13
1.2.2 L'Assegno per il lavoro di fascia B e C a media e alta intensità di aiuto	15
1.2.3 L'Assegno per il Lavoro nel suo complesso	17
2 LE WORK EXPERIENCE	21
2.1 Le principali caratteristiche del dispositivo.....	21
2.2 L'utenza reale: i destinatari delle <i>work experience</i>	24
3 I PERCORSI DI RIQUALIFICAZIONE E OUTPLACEMENT PER LAVORATORI A RISCHIO DI DISOCCUPAZIONE	28
3.1 Le principali caratteristiche del dispositivo.....	28
3.2 L'utenza reale: i destinatari degli interventi di outplacement.....	32
4 LE AZIONI INTEGRATE DI COESIONE TERRITORIALE (AICT).....	35
4.1 Le principali caratteristiche del dispositivo.....	35
4.2 L'utenza reale: i destinatari delle Azioni integrate di coesione territoriale.....	40
5 LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO	43
5.1 Le principali caratteristiche del dispositivo.....	43
5.2 L'utenza reale: i destinatari delle politiche attive del lavoro.....	46
6 IL LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ	50
6.1 Le principali caratteristiche del dispositivo.....	50
6.2 L'utenza reale: i destinatari del LPU.....	52

INDICE DELLE FIGURE

Figura.1. Gli strumenti del POR FSE 2014-2020 per il contenimento della disoccupazione e la prevenzione dell'esclusione sociale per priorità di investimento.....	5
Figura 1.1. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro (Fascia A) per sesso (Valori %. N=9.244)	13
Figura 1.2. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro (Fascia A) per classe di età e sesso (Valori %. N=9.244).....	14
Figura 1.3. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro (Fascia A) per cittadinanza e sesso (Valori %. N=9.244).....	14
Figura 1.4. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro (Fascia A) per titolo di studio e sesso (Valori %. N=9.244).....	15
Figura 1.5. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro (Fascia B e C) per sesso (Valori %. N= 18.351)	15
Figura 1.6. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro (Fascia B e C) per classe di età e sesso (Valori %. N=18.351)	16
Figura 1.7. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro (Fascia B e C) per cittadinanza e sesso (Valori %. N=18.351)	16
Figura 1.8. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro (Fascia B e C) per titolo di studio e sesso (Valori %. 18.351)	17
Figura 1.9. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro per sesso (Valori %. N=27.595).....	18
Figura 1.10. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro per classe di età e sesso (Valori %. N=27.595)	18
Figura 1.11. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro per cittadinanza e sesso (Valori %. N=27.595)	19
Figura 1.12. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro per titolo di studio e sesso (Valori %. N=27.595).....	19
Figura 1.13. Distribuzione provinciale del dispositivo al 30/09/2019 (Valori %. N=30.291)	20
Figura 2.1. Destinatari delle work experience per sesso (Valori %. N=6.822)	25
Figura 2.2. Destinatari delle work experience per classe di età e sesso (Valori %. N=6.822).....	25
Figura 2.3. Destinatari delle work experience per cittadinanza e sesso (Valori %. N=6.822).....	26
Figura 2.4. Destinatari delle work experience per titolo di studio e sesso (Valori %. N=6.822)	26
Figura 2.5. Distribuzione provinciale del dispositivo (Valori %. N=4.173)	27
Figura 3.1. Destinatari dei percorsi di Outplacement per sesso (Valori %. N=2.313).....	32
Figura 3.2. Destinatari dei percorsi di Outplacement per classe di età e sesso (Valori %. N=2.313).....	33
Figura 3.3. Destinatari dei percorsi di Outplacement per cittadinanza e sesso (Valori %. N=2.313).....	33
Figura 3.4. Destinatari dei percorsi di Outplacement per titolo di studio e sesso (Valori %. N=2.313).....	34
Figura 3.5. Distribuzione provinciale del dispositivo (Valori %. N=2.313)	34
Figura 4.1. Destinatari delle AICT per sesso (Valori %. N=3.283).....	40
Figura 4.2. Destinatari delle AICT per classe di età e sesso (Valori %. N=3.283)	41
Figura 4.3. Destinatari delle AICT per cittadinanza e sesso (Valori %. N=3.283)	41
Figura 4.4. Destinatari delle AICT per titolo di studio e sesso (Valori %. N=3.283)	42
Figura 4.5. Distribuzione provinciale del dispositivo (Valori %. N=3.283)	42
Figura 5.1. Destinatari delle PAL per sesso (Valori %. N=5.562)	47
Figura 5.2. Destinatari delle PAL per classe di età e sesso (Valori %. N=5.562).....	47
Figura 5.3. Destinatari delle PAL per cittadinanza e sesso (Valori %. N=5.562).....	48

Figura 5.4. Destinatari delle PAL per titolo di studio e sesso (Valori %. N=5.562).....	49
Figura 5.5. Distribuzione provinciale del dispositivo (Valori %. N=5.562)	49
Figura 6.1. Destinatari del LPU per sesso (Valori %. N=1.764).....	53
Figura 6.2. Destinatari del LPU per classe di età e sesso (Valori %. N=1.764)	54
Figura 6.3. Destinatari del LPU per cittadinanza e sesso (Valori %. N=1.764)	54
Figura 6.4. Destinatari del LPU per titolo di studio e sesso (Valori %. N=1.764)	55
Figura 6.5. Distribuzione provinciale del dispositivo (Valori %. N=1.764)	55

PREMESSA

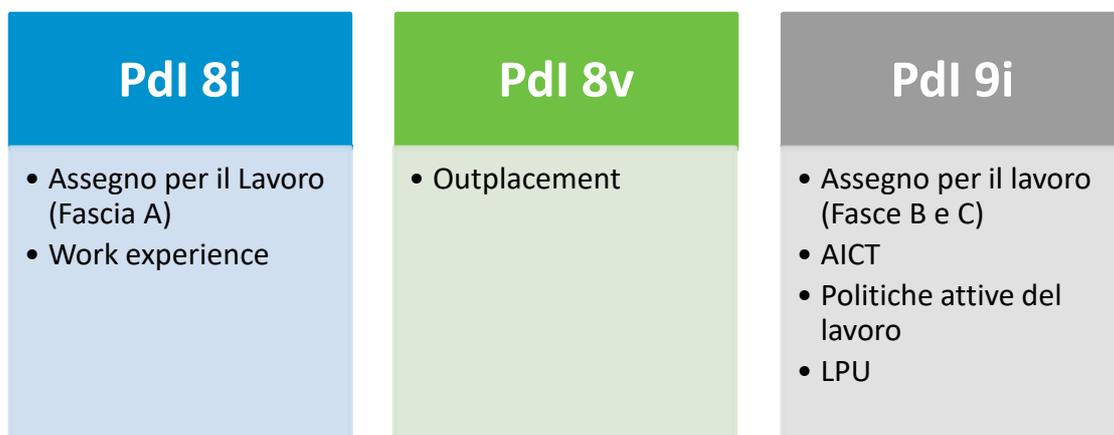
Nel presente report si analizzano i diversi dispositivi messi in campo dalla Regione Veneto nel corso della programmazione FSE 2014-2020 con finalità di contenimento della disoccupazione e di prevenzione dell'esclusione sociale di disoccupati adulti, in una logica di complementarità con quanto realizzato attraverso Garanzia Giovani.

In particolare, il POR FSE 2014-2020 ha finanziato dispositivi di politica attiva del lavoro attraverso le seguenti priorità:

- **Priorità di Investimento 8.i** - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lungo periodo e chi si trova ai margini del mercato del lavoro. La priorità dedica una specifica attenzione alla prevenzione della disoccupazione di lunga durata, perseguita mediante i seguenti strumenti:
 - *Work Experience*;
 - Assegno per il lavoro – Fascia A.
- **Priorità di investimento 8.v** - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, volta a facilitare la permanenza e/o il reinserimento nel mercato del lavoro di lavoratori di aziende in crisi, nell'ambito della quale sono stati avviati anche interventi di "Outplacement";
- **Priorità di investimento 9.i** - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità, la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità, che persegue l'obiettivo di incrementare l'occupabilità quale leva per l'inclusione sociale, prioritariamente mediante:
 - Assegno per il lavoro – Fascia B e Fascia C;
 - Azioni Integrate di coesione territoriale (Aict);
 - Politiche attive del Lavoro;
 - Lavoro di pubblica utilità (LPU)

Al fine di fornire un quadro il più possibile esaustivo, tutti i 6 dispositivi di politica attiva del lavoro, sintetizzati nella Figura seguente, sono stati dunque assunti come oggetto di analisi.

Figura.1. Gli strumenti del POR FSE 2014-2020 per il contenimento della disoccupazione e la prevenzione dell'esclusione sociale per priorità di investimento



L'obiettivo dell'analisi è duplice: da un lato, **offrire una prima ricostruzione dei dispositivi attivati in termini di caratteristiche distintive del singolo strumento**, dall'altro, **profilare l'utenza reale del singolo dispositivo**.

Questo duplice focus, da un lato sulle peculiarità che contraddistinguono i diversi dispositivi, dall'altro sulle differenze fra i *target group* effettivi delle singole misure, è funzionale ad una prima riflessione rispetto all'eventuale opportunità di ridurre e/o aggregare il numero dei dispositivi oggi attivi, in una logica di concentrazione delle risorse investite sugli interventi che si sono rivelati più efficaci e capaci di cogliere i bisogni effettivi dell'utenza.

Sebbene una riflessione finale potrà essere completata solo a conclusione del percorso valutativo, includendo cioè gli elementi emersi dalle indagini di campo, di natura sia qualitativa che quantitativa, rispetto all'efficacia dei dispositivi e agli eventuali nodi problematici nell'attuazione, già queste prime analisi consentono di mettere in evidenza il grado di sovrapposizione/complementarietà fra gli strumenti messi in campo.

In questo senso, particolare attenzione viene dedicata all'Assegno per il lavoro, che rappresenta un dispositivo innovativo su cui molto si è investito nella sperimentazione realizzata negli ultimi anni e che finora ha dato buoni risultati occupazionali. Rispetto all'Assegno per il Lavoro risulta, quindi, importante valutare l'opportunità di renderlo strumento privilegiato delle politiche attive del lavoro o, invece, mantenerlo ma senza, con ciò, eliminare altri strumenti oggi in essere.

Coerentemente con queste premesse, l'attività valutativa si è focalizzata principalmente su due ambiti di analisi:

- **L'analisi desk dei dispositivi**, prendendo in considerazione informazioni di natura prevalentemente qualitativa a partire dall'analisi degli avvisi emanati rispetto alla singola misura¹, ma anche eventuali report di monitoraggio e/o valutazione sui singoli dispositivi relativi agli strumenti attivi a livello regionale messi a disposizione dall'Adg.
- La **profilazione dell'utenza dei diversi dispositivi**, funzionale a meglio comprendere se e in che misura i diversi dispositivi si rivolgono ai medesimi *target group* o quanto, invece, mostrino di raggiungere utenti con caratteristiche distintive.

L'analisi riguarda i dati sui destinatari, sia conclusi che in corso al momento dell'estrazione, messi a disposizione dall'AdG e aggiornati alla data del 4 ottobre 2019.

Nei capitoli seguenti sono analizzate, per ciascun dispositivo:

- 1) Le principali caratteristiche² in termini di:
 - Finalità*
 - Attività svolte*
 - Destinatari target (utenza teorica del dispositivo)*
 - Soggetti beneficiari*
 - Dotazione finanziaria dello strumento ed evoluzione nel tempo (mediante l'analisi di eventuali modifiche apportate in itinere al dispositivo);

¹ In particolare, si è fatto riferimento alle informazioni desumibili a partire dal sito regionale <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/spazio-operatori-fse> e dalle informazioni disponibili sul sito ClicLavoro, ai link <http://www.cliclavoroveneto.it/assegno-per-il-lavoro-veneto> e <http://www.cliclavoroveneto.it/assegno-scopri-iniziativa>.

² Le informazioni contrassegnate da asterisco riportate nei paragrafi riferiti ai singoli fanno sempre riferimento alla versione "aggiornata" del dispositivo, così come eventualmente modificata dalle ultime Delibere di Giunta Regionale emanate, a meno che non sia specificato diversamente. Una sintesi delle modifiche apportate nel tempo al singolo dispositivo è in vece riportata sotto a voce "Dotazione finanziaria dello strumento ed evoluzione nel tempo".

- Efficacia del dispositivo in termini di *placement*.
- 2) L'utenza reale, attraverso l'analisi delle principali caratteristiche socio-anagrafiche disponibili rispetto ai destinatari:
 - Genere
 - Fascia di età
 - Cittadinanza
 - Livello di istruzione

Non è stato, invece, possibile estrarre dal sistema di monitoraggio dei dispositivi informazioni puntuali per singolo destinatario né in relazione alla categoria di svantaggio (presenza di disabilità, persone svantaggiate ai sensi dell'art. 4 comma 1 della L. n. 381/1991, percettori o non percettori di ammortizzatori sociali o altre forme di sostegno al reddito, ecc.), né alla condizione occupazionale e alla durata della disoccupazione. Rispetto a quest'ultima informazione è stata, pertanto, effettuata una categorizzazione alla luce dei requisiti richiesti dagli avvisi dei diversi dispositivi.

Da ultimo, si è ritenuto utile dare conto della distribuzione dei diversi dispositivi sul territorio regionale, a partire dalla sede del singolo progetto per ciascun destinatario, in modo da evidenziare eventuali disomogeneità nell'accesso alle varie misure di politica attiva.

1. L'ASSEGNO PER IL LAVORO

1.1 Le principali caratteristiche del dispositivo

Di particolare importanza si è rivelato, negli ultimi anni, il nuovo strumento dell'**Assegno per il Lavoro** per la ricollocazione di lavoratori disoccupati, sia percettori, sia non percettori di ammortizzatori sociali, introdotto in via sperimentale nel corso del 2017 sotto forma di titolo di spesa che dà al cittadino il diritto a ricevere servizi di assistenza alla collocazione/ricollocazione al lavoro e tuttora attivo.

Gli assegni per il lavoro sono finanziati a valere sull'Asse Occupabilità o sull'Asse Inclusione sociale in funzione del profilo di occupabilità del destinatario e della conseguente attribuzione del relativo livello di intensità di aiuto. In particolare, sono finanziati a valere sull'Asse I i destinatari di fascia A - Bassa intensità di aiuto (persone in grado di trovare lavoro autonomamente o che necessitano di un supporto minimo per la ricollocazione) e sull'Asse II quelli delle fasce B e C (rispettivamente media e alta intensità di aiuto, che necessitano di erogazione di servizi più intensiva).³

Finalità

L'Assegno per il Lavoro si prefigge di contrastare la disoccupazione, anche di lunga durata, con l'obiettivo di:

- Sostenere l'attivazione della persona
- Garantire continuità di accesso alle prestazioni erogate dalla rete regionale dei servizi per il lavoro
- Promuovere interventi tempestivi, flessibili e orientati al risultato occupazionale
- Personalizzare i servizi e le modalità di accompagnamento al lavoro

³ La determinazione del *profiling* è basata su parametri oggettivi che hanno influenzato, nel recente passato, l'occupabilità dei disoccupati: variabili riferite a caratteristiche socio anagrafiche individuali, informazioni sull'evento di disoccupazione e informazioni sulla storia lavorativa antecedente all'entrata in disoccupazione. Il profilo di occupabilità e l'attribuzione del relativo livello di intensità di aiuto (A, B o C) sono il profilo di occupabilità e l'attribuzione del relativo livello di intensità di aiuto sono determinati dal Centro per l'Impiego di competenza sulla base dei dati ricavabili dal Sistema Informativo Lavoro Veneto (Silv) e rilasciati dal Centro per l'Impiego di competenza della persona. Per maggiori dettagli in merito si rimanda all'Allegato A al Decreto n. 771 del 29/11/2017 "Modello per la profilazione dei destinatari dell'assegno per il lavoro".

In linea di massima, alla Fascia A corrispondono prevalentemente soggetti adulti, con un livello di studio e una qualifica professionale elevata, che hanno concluso il proprio rapporto di lavoro alla scadenza prevista, alla Fascia B persone con titolo di studio medio-basso che necessitano di servizi per la ricollocazione nel mercato del lavoro, prevalentemente in seguito a licenziamento, mentre nella Fascia C confluiscono soprattutto persone che, in virtù di specifiche problematiche, necessitano di servizi intensivi nella ricerca di un lavoro, in particolare soggetti in età avanzata, con bassi livelli di studio e qualifica professionale, che hanno concluso il proprio rapporto di lavoro a seguito di un licenziamento.

Attività

L'Assegno per il lavoro è un intervento innovativo che si prefigge di realizzare servizi personalizzati, tempestivi ed efficaci a sostegno dell'occupazione, a partire dalla definizione di una Proposta Politica Attiva (PPA)⁴ che deve essere sottoscritta entro 30 giorni dalla data di rilascio dell'Assegno per il Lavoro da parte del CPI, pena la decadenza dell'assegno.

I servizi attivabili per la composizione della Proposta di Politica Attiva sono articolati in:

- a) *Servizi di Informazione, Orientamento e Counseling*, atti a favorire la presa in carico del destinatario e il buon esito del percorso occupazionale. La realizzazione di questi servizi (che includono colloquio specialistico, analisi dei fabbisogni, valutazione delle esperienze professionali e della spendibilità occupazionale rispetto al mercato del lavoro regionale, redazione del CV) è riconosciuta a processo.
- b) *Servizi di Formazione*, finalizzati a rafforzare le competenze, sostenere la competitività professionale e a ottenere un'occupazione. La partecipazione alle attività formative da parte del destinatario dell'Assegno per il Lavoro è riconosciuta mediante voucher. Quest'ultimo ha un importo fisso pari a 1.770 euro, riconosciuto a ciascun destinatario di un Assegno per il Lavoro per l'acquisto di percorsi formativi. La partecipazione ai percorsi di formazione è facoltativa e, pertanto, il destinatario può decidere di non avvalersi del voucher per la formazione. Qualora il destinatario decida di fruire del voucher è possibile utilizzarlo per la partecipazione a corsi di formazione, di aggiornamento professionale (della durata massima di 90 ore) e/o alla iscrizione a esami finalizzati a certificazioni/abilitazioni (corsi di preparazione al conseguimento di una certificazione linguistica o di una certificazione informatica ECDL e corsi di formazione per il conseguimento di abilitazioni per l'utilizzo di attrezzature di lavoro).
- c) *Servizi di supporto all'inserimento/reinserimento lavorativo*, specificatamente orientati a favorire l'incrocio domanda-offerta di lavoro e il successo occupazionale: ricerca e analisi delle opportunità occupazionali più adatte al profilo del destinatario (*scouting* e *matching*), assistenza in fase di preselezione, accompagnamento al lavoro, ecc.

La durata massima dei percorsi (ovvero il periodo utile all'erogazione dei servizi previsti dalla Proposta di Politica Attiva del lavoro) varia a seconda della fascia di intensità di aiuto determinata dalla profilazione: 3 mesi per la Fascia A, 5 mesi per la Fascia B e 6 mesi per la Fascia C.

Destinatari target

I destinatari dell'Assegno per il Lavoro sono i disoccupati (senza una durata minima della disoccupazione, a seguito delle modifiche introdotte con D.G.R. n. 584 del 30/04/2018)⁵ residenti o domiciliati in Veneto:

- di età superiore ai 30 anni;
- beneficiari e non di prestazioni di sostegno al reddito.

Non può accedere all'Assegno per il Lavoro chi è già impegnato in percorsi di politica attiva o corsi di formazione finanziati dalla Regione del Veneto o da altro soggetto pubblico.

⁴ LA PPA è il documento che l'ente erogatore dei servizi propone al destinatario della misura sulla base delle sue esigenze di occupabilità e che descrive nel dettaglio le attività ritenute utili per incrementare le probabilità di collocazione sul mercato del lavoro. L'accettazione della PPA da parte del lavoratore è indispensabile per l'avvio del percorso di politica attiva.

⁵ La D.G.R. n. 584 del 30/04/2018 ha ampliato la platea dei destinatari potenziali, eliminando il requisito della durata minima di disoccupazione di 6 mesi.

Beneficiari

I **servizi** di informazione, orientamento e *counseling*, di formazione (finanziata mediante *voucher*) e di supporto all'inserimento/reinserimento lavorativo sono erogati da **organismi accreditati per i servizi al lavoro** che si sono candidati e sono stati dichiarati ammissibili da parte di Regione Veneto all'erogazione dei servizi dell'Assegno per il Lavoro. Gli operatori accreditati ai servizi al lavoro possono operare per l'erogazione dei servizi formativi (*voucher*), in raccordo con:

- operatori accreditati alla formazione superiore;
- enti non accreditati alla formazione (ad eccezione dei percorsi di aggiornamento professionale, che possono essere erogati esclusivamente da operatori accreditati alla formazione), ossia soggetti che realizzano questa tipologia di percorsi attraverso un proprio catalogo formativo, finanziati anche con risorse private.

Dotazione finanziaria dello strumento ed evoluzione nel tempo

Le Delibere di riferimento:

- **DGR 1095 del 13 luglio 2017⁶** con cui è stata avviata la sperimentazione dell'Assegno per il Lavoro per la ricollocazione di lavoratori disoccupati con un finanziamento di 15 milioni di euro;
- **DGR n. 584 del 30 aprile 2018⁷** di aggiornamento della DGR 1095/2017 e riapertura termini di presentazione delle domande di adesione degli enti accreditati ai servizi al lavoro. In particolare, la DGR ha apportato alcune modifiche alla direttiva precedente, che hanno riguardato principalmente l'ampliamento della rete dei soggetti accreditati, della platea dei destinatari e dell'offerta formativa da erogare ai percettori dell'assegno;
- **DGR 396 del 2 aprile 2019⁸**, che prolunga il periodo di sperimentazione dell'Assegno per il Lavoro al 31 dicembre 2021, stanziando ulteriori 12 milioni di euro, e introduce alcuni elementi di miglioramento per rendere più agevole l'utilizzo dell'assegno sia da parte dei fruitori finali sia da parte degli enti.

Cosa cambia nel tempo

Con DGR n. 584 del 30/04/2018 sono stati modificati i requisiti di accesso ai servizi finanziati attraverso l'Assegno per il Lavoro, specificatamente orientati a favorire l'incrocio domanda-offerta di lavoro e il successo occupazionale. In particolare, è stata ampliata la platea dei destinatari eliminando alcuni requisiti più stringenti inizialmente previsti, non richiedendo più una durata minima della disoccupazione⁹ e abbassando la soglia di età ai 30 anziché ai 35 anni, in

⁶ <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/dgr-1095-2017-assegno-per-il-lavoro>

⁷ *Ibidem*

⁸ <https://www.regione.veneto.it/web/lavoro/2019/396-nuovo-assegno-per-lavoro>

⁹ La DGR 1095 del 13 luglio 2017 assumeva come target lavoratori di età superiore ai 35 anni, disoccupati beneficiari e non di prestazioni di sostegno al reddito, che presentano almeno una delle seguenti condizioni:

- durata della disoccupazione maggiore di 6 mesi;
- non avere un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi;
- età superiore a 50 anni, indipendentemente dalla durata della disoccupazione;
- adulti che, indipendentemente dalla durata della disoccupazione, vivono soli con una o più persone a carico;
- adulti che, pur non vivendo soli, sono parte di un nucleo familiare monoreddito con una o più persone a carico;
- svantaggio ai sensi dell'articolo 4 comma 1 della legge 381/1991 e s.m.i.;
- iscrizione alle liste del collocamento mirato (L.68/99);
- non essere in possesso di un diploma di scuola media superiore o di una qualifica professionale (livello ISCED 3)

una logica di maggiore complementarità con gli interventi di Garanzia Giovani. Sono state, inoltre, apportate modifiche rispetto all'offerta formativa, al fine di renderla maggiormente fruibile, attraverso un ampliamento delle proposte e nuove modalità di riconoscimento dei costi.

Con DGR 396 del 2 aprile 2019 si introducono alcuni elementi di miglioramento (nuove modalità di accesso, di ritiro, di gestione e di durata della misura) volti ad accrescere la fruibilità complessiva dell'assegno e semplificarne le procedure gestionali, da adottare per tutti i nuovi assegni rilasciati a decorrere dal 13 maggio 2019, relativi a:

- *Accesso all'assegno per il lavoro*, prevedendo la possibilità di una riadesione alla misura mediante la presentazione di una nuova domanda di assegno per il lavoro al CPI competente anche in seguito a rinuncia;
- *Semplificazione della fase di scelta del soggetto erogatore dei servizi* da parte del destinatario dell'Assegno per il lavoro e velocizzazione dell'avvio del percorso individualizzato;
- *Semplificazioni di natura gestionale*: la durata complessiva dell'Assegno in relazione alla singola proposta di politica attiva diviene unica ed uguale per tutte le fasce di profilazione; rimborso del servizio all'inserimento/reinserimento lavorativo; individuazione di un termine unico per la rendicontabilità dell'assegno; introduzione della condizionalità per il riconoscimento delle ore relative al colloquio specialistico di definizione del percorso individuale del destinatario.
- *Modifiche alla formazione*: rispetto ai servizi formativi sono state suddivise le tipologie di percorsi dedicati al conseguimento della certificazione linguistica e informatica e sono state modificate le tipologie di durata dei corsi di aggiornamento professionale aumentandole fino a 90 ore per un valore massimo pari a Euro 1.770,00.

L'efficacia occupazionale del dispositivo

L'assegno per il Lavoro si è mostrato finora molto efficace nel sostenere l'inserimento lavorativo dei propri destinatari. I dati dell'ultimo rapporto di monitoraggio sull'andamento dell'iniziativa (Report n. 5 – Ottobre 2019) realizzato da Veneto Lavoro in collaborazione con la Regione del Veneto - Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria, con dati aggiornati al 30 settembre 2019, mette in luce un'ottima efficacia dell'Assegno per il Lavoro in termini di placement: su un totale di 25.524 assegni attivati, con riferimento al primo rapporto sottoscritto al termine del percorso previsto, i contratti di lavoro stipulati dai beneficiari dell'Assegno per il Lavoro sono complessivamente 16.293, ovvero il 63,8% degli Assegni attivati. Inoltre, nel 35% dei casi si tratta di un contratto a tempo indeterminato o a tempo determinato di durata superiore ai 6 mesi. Entrambi i valori risultano, peraltro, in graduale aumento negli ultimi trimestri.¹⁰

¹⁰ Per ulteriori informazioni si rimanda al relativo Rapporto di monitoraggio, disponibile al link <http://www.cliclavoroveneto.it/assegno-per-il-lavoro-veneto>.

Elementi distintivi del dispositivo

- Centralità della persona, libertà di scelta (da parte del titolare dell'assegno, sia del soggetto accreditato ai servizi per il lavoro al quale rivolgersi per l'erogazione dei servizi di collocazione/ricollocazione, sia del soggetto accreditato alla formazione superiore o del soggetto qualificato per l'erogazione di percorsi formativi) e flessibilità nell'accesso e nella fruizione dei servizi: è un titolo di spesa virtuale che i disoccupati possono utilizzare per ricevere servizi qualificati di assistenza alla ricollocazione in uno dei 400 enti accreditati in tutto il Veneto;
- Risposta tempestiva (velocità della presa in carico, inferiore ai 10 giorni);
- Favorisce l'attivazione della persona nella ricerca attiva del lavoro attraverso la personalizzazione del percorso;
- Dal punto di vista della *governance*, i Centri per l'impiego hanno il compito di promuovere il dispositivo, determinare il profilo e la relativa intensità di aiuto e rilasciare l'Assegno per il Lavoro: l'Assegno può essere richiesto, infatti, in qualsiasi momento, recandosi presso il Centro per l'Impiego del proprio territorio o tramite il portale ClicLavoro Veneto accedendo al servizio "Centro per l'Impiego Online" (ma poi perfezionando la domanda al CPI). Soggetti beneficiari sono organismi accreditati per i servizi al lavoro.
- Continuità nell'erogazione del servizio (non soggetto alle tempistiche dei bandi);
- Assumendo come obiettivo primario quello di far ottenere un contratto di lavoro al destinatario finale, l'Assegno per il Lavoro viene riconosciuto ai beneficiari prevalentemente "a risultato", ovvero il pagamento all'Ente accreditato per i servizi al Lavoro con cui il lavoratore ha sottoscritto la Proposta di Politica Attiva è subordinato al risultato occupazionale, ovvero all'assunzione con un contratto di lavoro a tempo indeterminato o un contratto a tempo determinato di almeno 6 mesi;
- Valore dell'Assegno stabilito in base alla profilazione del lavoratore – tanto maggiore quanto più il destinatario risulta difficile da inserire nel mercato del lavoro – alla tipologia di contratto ottenuto nel caso di successo occupazionale e, se attivato, del voucher per la formazione: il valore massimo di questo titolo di spesa virtuale è pari a 5.796 euro.¹¹

1.2 L'utenza reale: i destinatari dell'Assegno per il lavoro

L'analisi delle principali caratteristiche socio-anagrafiche dei 27.595 destinatari dell'Assegno per il Lavoro¹² mette in luce, come facilmente prevedibile, differenze abbastanza rilevanti in funzione della differente fascia di profilazione dell'utenza, stanti le stesse modalità di definizione delle tre fasce di intensità di aiuto attraverso un *profiling* basato su un modello logistico che stima la probabilità di rioccupazione entro 24 mesi dal rilascio della DID.

¹¹ Nel dettaglio, il valore massimo previsto per l'Assegno dalla DGR 396/2019 è pari a 3.536 euro per la Fascia A di profilazione, a 4.264 per la Fascia B e a 5.796 euro per la Fascia C.

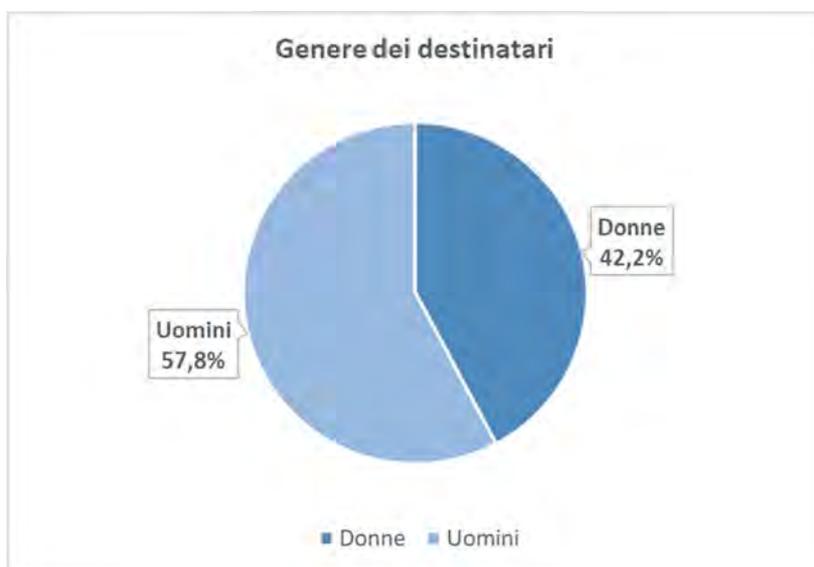
¹² In questo caso, si è ritenuto opportuno considerare, oltre ai destinatari che sono giunti a conclusione del percorso definito e dei destinatari ancora in corso, anche i destinatari in attesa di attivazione e quelli non attivati, partendo dal presupposto che rappresentino comunque un target ammesso allo strumento rispetto a cui risulta, quindi, utile, indagare le principali caratteristiche.

Di queste differenze si è ritenuto opportuno dare conto, pur presentando comunque anche il dato complessivo riferito a tutti i destinatari di questo dispositivo, distinguendo i destinatari dell'Assegno per il Lavoro di Fascia A, finanziati a valere sull'Asse I, dai destinatari delle Fasce B e C, tendenzialmente finanziati invece attraverso l'Asse Inclusion sociale.

1.2.1 L'Assegno per il lavoro di fascia A - Bassa intensità di aiuto

I 9.244 destinatari profilati nella Fascia A - Bassa intensità di aiuto dell'Assegno per il lavoro, ovvero persone in grado di trovare lavoro autonomamente o che necessitano di un supporto minimo per la ricollocazione sono in prevalenza uomini: quasi il 58%, come messo in luce dalla Figura 1.1.

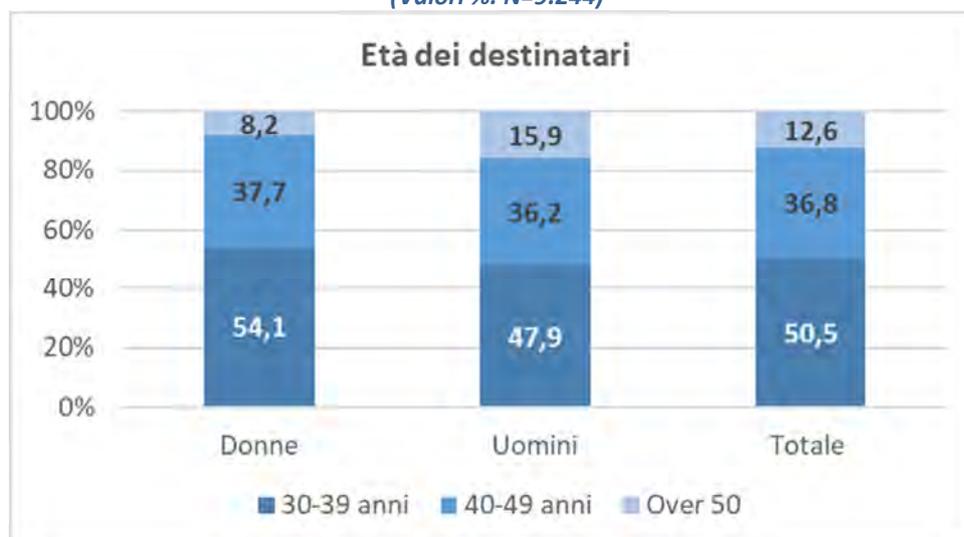
Figura 1.1. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro (Fascia A) per sesso (Valori %. N=9.244)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Circa la metà dei destinatari appartiene alla fascia di età sotto i 40 anni, oltre un terzo si colloca fra i 40 e i 49 e solo meno del 13% ha 50 anni e più, con un'età mediamente più avanzata per la componente maschile rispetto a quella femminile.

Figura 1.2. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro (Fascia A) per classe di età e sesso (Valori %. N=9.244)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Non trascurabile la quota di cittadini stranieri che hanno fruito dell'Assegno per il lavoro, di poco inferiore al 18%, con percentuali di stranieri più elevate fra gli uomini rispetto alle donne (cfr. Figura 1.3).

Figura 1.3. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro (Fascia A) per cittadinanza e sesso (Valori %. N=9.244)

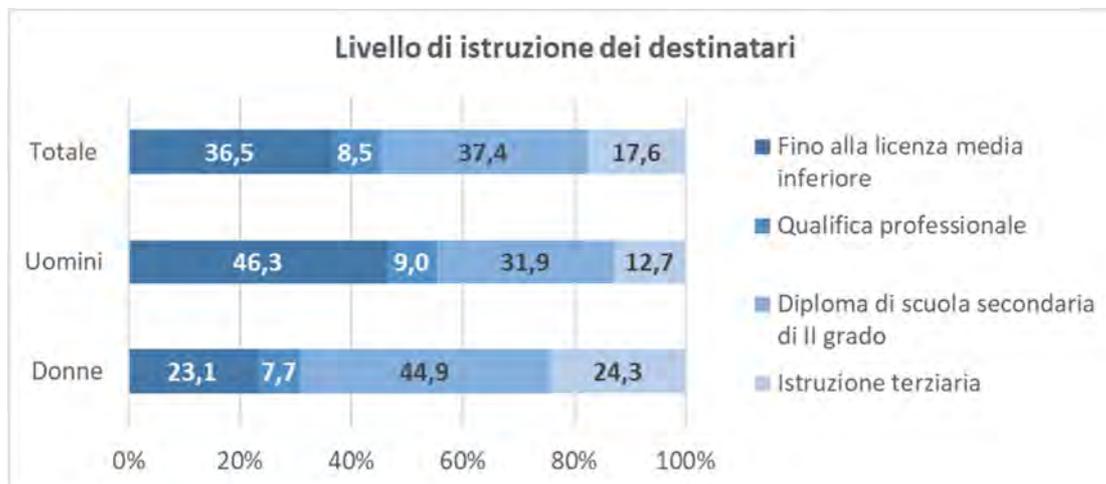


Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Il livello di istruzione dei destinatari dell'Assegno per il lavoro nella Fascia A - Bassa intensità di aiuto è piuttosto eterogeneo: da un lato, il 36,5% di utenti possiede al massimo la licenza media e, se a questi si aggiunge anche chi ha acquisito un titolo di istruzione secondaria che però non consente l'accesso all'Università (quasi sempre una qualifica professionale), si raggiunge quota 45%; dall'altro, il 55% dei fruitori dell'Assegno per il Lavoro ha almeno un diploma di scuola secondaria di secondo grado.

Molto più elevato, in un'ottica di genere, il livello di istruzione mediamente posseduto dalle donne destinatarie dell'Assegno per il Lavoro rispetto agli uomini.

Figura 1.4. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro (Fascia A) per titolo di studio e sesso (Valori %. N=9.244)

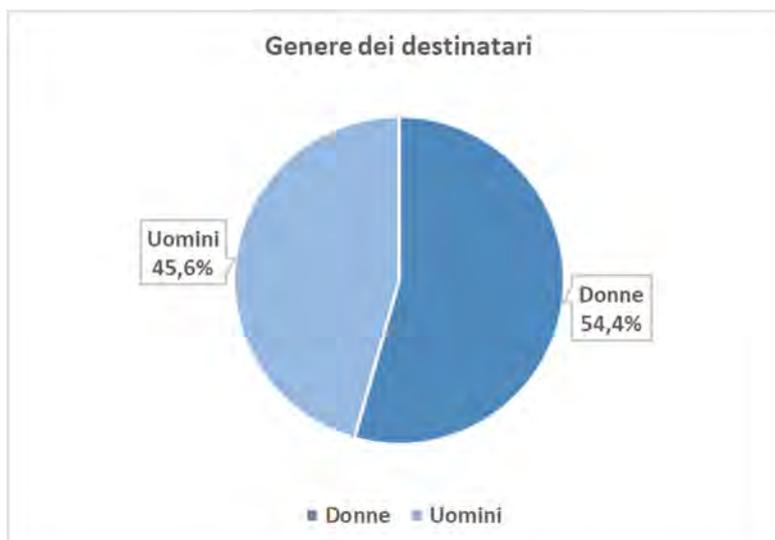


Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

1.2.2 L'Assegno per il lavoro di fascia B e C a media e alta intensità di aiuto

Contrariamente a quanto visto con riferimento alla Fascia di profilazione a bassa intensità di aiuto, fra i 18.351 destinatari dell'Assegno per il lavoro di Fascia B e C si riscontra un forte coinvolgimento femminile, con una maggioranza di donne (54,4%).

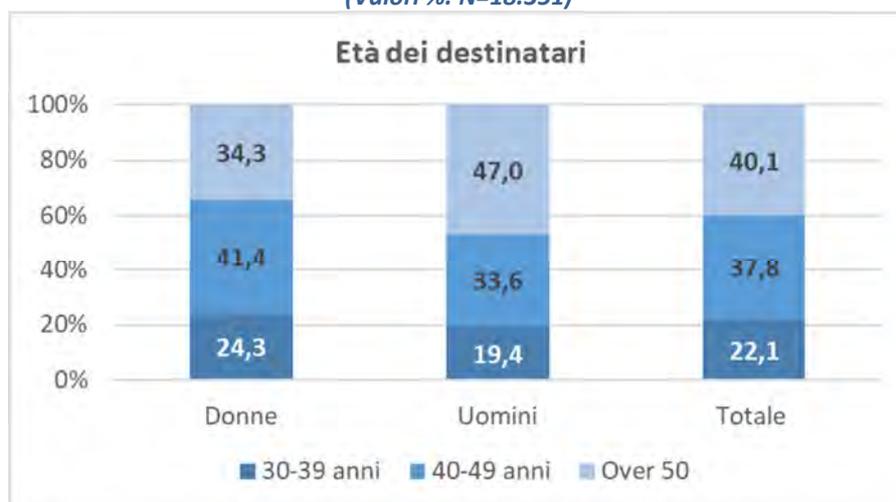
Figura 1.5. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro (Fascia B e C) per sesso (Valori %. N= 18.351)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Fra i destinatari si rileva anche una significativa presenza di over 50, che verosimilmente si trovano ad affrontare maggiori difficoltà nella ricollocazione nel mercato del lavoro. A questi si affianca una quota consistente di persone nella fascia intermedia 40-49 anni, mentre risulta minore la quota dei più giovani. L'età risulta mediamente più avanzata per gli uomini che per le donne.

Figura 1.6. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro (Fascia B e C) per classe di età e sesso (Valori %. N=18.351)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Coerentemente con l'esigenza di supportare l'inserimento e il reinserimento anche di soggetti generalmente più deboli sul mercato del lavoro, l'Assegno per il Lavoro accoglie fra i propri destinatari una quota abbastanza rilevante di cittadini stranieri, pari a un quarto del totale dei destinatari profilati nelle fasce a media e alta intensità di aiuto, con percentuali anche superiori se si focalizza l'attenzione esclusivamente sulla componente maschile.

Figura 1.7. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro (Fascia B e C) per cittadinanza e sesso (Valori %. N=18.351)

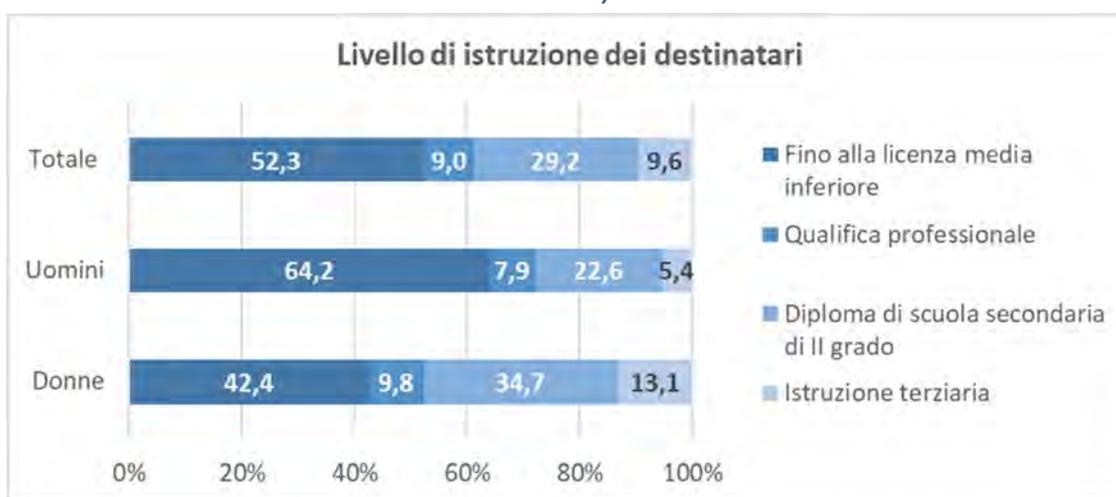


Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Anche l'analisi del livello di istruzione dei destinatari mette in luce la debolezza del profilo di competenze diffusa fra i destinatari di Fascia B e C dell'Assegno per il lavoro rispetto ai destinatari di Fascia A, facilmente prevedibile stante le modalità stesse di elaborazione del *profiling*. Più della metà dei destinatari ha raggiunto al massimo la licenza media, a fronte di meno del 30% in possesso di un diploma e di una quota piuttosto marginale, inferiore al 10%, di disoccupati con un'istruzione terziaria.

I livelli di istruzione appaiono ancora più bassi se, disaggregando il dato per genere, ci si concentra esclusivamente sulla componente maschile: fra gli uomini, a non raggiungere il diploma di scuola secondaria di secondo grado è più del 70% del totale.

Figura 1.8. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro (Fascia B e C) per titolo di studio e sesso (Valori % 18.351)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

1.2.3 L'Assegno per il Lavoro nel suo complesso

Pur ritenendo più opportuno separare il dato relativo alle diverse Fasce di profilazione, si ritiene comunque utile fornire una indicazione sulle caratteristiche dell'utenza del dispositivo nel suo insieme.

Considerati nel loro complesso, i destinatari effettivi dell'Assegno per il lavoro presentano un buon equilibrio di genere, con una partecipazione femminile pari al 50,3% del totale.

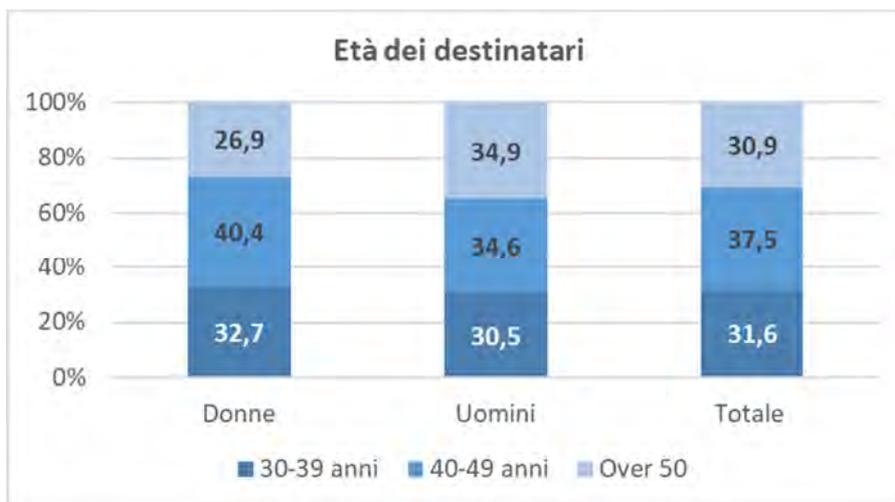
Figura 1.9. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro per sesso (Valori %. N=27.595)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Anche la distribuzione per età appare abbastanza bilanciata, con la quota prevalente di destinatari nella classe centrale 40-49 (il 37,5%) e quote pressoché analoghe fra i più giovani (*under 40*) e i disoccupati in età più avanzata. Gli uomini risultano mediamente più anziani delle donne.

Figura 1.10. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro per classe di età e sesso (Valori %. N=27.595)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Anche considerato nel suo complesso, l'Assegno per il lavoro resta il dispositivo per il quale, in assoluto, si registra la maggiore partecipazione di cittadini stranieri rispetto a tutte le misure messe in campo dalla Regione Veneto per contenere la disoccupazione e ridurre i fenomeni di esclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati. Nel complesso, gli stranieri rappresentano il 22,6% dei destinatari, con percentuali anche maggiori fra gli uomini (il 27,3%, contro il 18% delle donne).

Figura 1.11. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro per cittadinanza e sesso (Valori %. N=27.595)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Considerata nel suo complesso, l'utenza dell'Assegno per il lavoro presenta un livello di istruzione medio-basso: il 47% dei destinatari ha al massimo la licenza media, quasi il 9% una qualifica professionale che non consente l'accesso all'istruzione terziaria, il 32% circa è diplomato e solo il 12% circa ha un'istruzione superiore, universitaria o comunque di livello terziario.

Figura 1.12. Destinatari dell'Assegno per il Lavoro per titolo di studio e sesso (Valori %. N=27.595)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Se si guarda alla distribuzione degli assegni rilasciati fra le diverse aree territoriali della Regione, appare una maggiore concentrazione degli Assegni nelle province di Padova, Treviso, Vicenza e Verona (tutte intorno al 20%), seguite dalla provincia di Venezia (12%) e, a distanza, da quelle di Rovigo e Belluno (rispettivamente 5% e 4% del totale degli assegni rilasciati).

Figura 1.13. Distribuzione provinciale del dispositivo al 30/09/2019 (Valori %. N=30.291)



Fonte: Veneto Lavoro, Report di monitoraggio Assegno per il Lavoro n. 5, Ottobre 2019, dati riferito al totale degli assegni rilasciati al 30/09/2019

2 LE WORK EXPERIENCE

2.1 Le principali caratteristiche del dispositivo

Finalità

Questa misura, promossa dalla Regione Veneto a partire dal 2012e ancora in essere, è volta a favorire l'impiego o il reimpiego di persone *over 30* in cerca di lavoro (escluse, quindi, dalle opportunità di Garanzia Giovani) attraverso un investimento sulle competenze dei destinatari funzionale a rafforzarne i profili professionali ai fini di un primo/nuovo ingresso nel mercato del lavoro, attraverso un'offerta formativa in linea con le specifiche e reali esigenze delle imprese del territorio.

Attività

Le finalità di inserimento e reinserimento lavorativo sono perseguite attraverso la realizzazione di progetti di *work experience* che prevedono l'utilizzo dei tirocini extracurricolari quale strumento esperienziale finalizzato a consentire ai soggetti coinvolti di conoscere e di sperimentare in modo concreto la realtà lavorativa attraverso una formazione professionale e un'esperienza pratica di natura professionale direttamente sul luogo di lavoro.

Sono attivabili **due tipologie di *work experience***:

- 1) **di tipo professionalizzante**: finalizzate all'acquisizione di competenze, conoscenze e abilità di carattere tecnico-operativo che completino il profilo professionale della persona adeguandolo a precise esigenze aziendali rilevate in sede di analisi dei fabbisogni.
- 2) **di tipo specialistico**: finalizzate all'acquisizione di competenze, conoscenze e abilità di carattere tecnico-scientifico che arricchiscano il profilo professionale della persona per aumentarne la spendibilità soprattutto in contesti di lavoro ad elevato livello di innovazione, specializzazione e complessità.

Le due tipologie di *work experience* prevedono l'erogazione delle seguenti attività:

- **Orientamento al ruolo** (comune), per supportare il destinatario ad inquadrare la propria collocazione in azienda e orientarsi alle attività da svolgere durante la *work experience*. Ha durata minima di 4 ore e massima di 12 ore e può essere erogata sia in modalità individuale, sia in modalità di gruppo, anche all'interno dell'azienda. Almeno 2 ore di tale attività devono essere dedicate all'incontro iniziale tra tutor didattico-organizzativo e tutor aziendale per garantire la definizione e la condivisione del progetto di tirocinio insieme al tirocinante.
- **Formazione**, di tipo **professionalizzante** (corsi di breve/media durata) **o specialistica** (corsi di media/lunga durata).¹³ La prima è finalizzata ad offrire ai destinatari un quadro di riferimento completo e trasversale su temi e contenuti utili all'inserimento nel ruolo professionale da ricoprire, mentre la seconda si pone l'obiettivo di sviluppare competenze, conoscenze e abilità ad elevata specializzazione. Nel caso della formazione di tipo specialistico è anche possibile proporre, soltanto per destinatari laureati o dottori di ricerca ed esclusivamente qualora il progetto formativo del destinatario sia inserito all'interno di un piano di sviluppo aziendale finalizzato a generare cambiamenti miglio-

¹³ Secondo quanto previsto dalla DGR 717/2018, la formazione di breve durata prevede un massimo di 40 ore, quella di media durata fino a 120 ore e quella di lunga durata fino a 200 ore.

rativi dell'impresa ospitante, misure di *Action Research*, da svolgersi prevalentemente in azienda per un monte ore variabile da un minimo di 16 a un massimo di 32 ore.

- **Tirocinio di inserimento e/o reinserimento lavorativo** (comune), di durata compresa fra un minimo di 2 e un massimo di 6 mesi, con il supporto di un tutor aziendale per facilitare l'inserimento del destinatario in azienda.

Questa attività **include anche l'“Accompagnamento al tirocinio”**, della durata minima di 4 ore e massima di 12 ore, finalizzato a fornire un supporto costante al destinatario per facilitarne l'inserimento in azienda e il raggiungimento degli obiettivi formativi raccogliendo *feedback* sia da parte del tirocinante che da parte dell'azienda.

Destinatari target

L'utenza prevista da questo dispositivo è rappresentata da **persone inoccupate e disoccupate** ai sensi del D.Lgs. 181/2000 e successive modifiche e integrazioni, **anche di breve durata, beneficiari e non di prestazioni di sostegno al reddito, di età superiore ai 30 anni** (che oggi incontrano più difficoltà a inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro e sono escluse da Garanzia Giovani), residenti o domiciliate sul territorio regionale.

Beneficiari

Possono candidarsi:

- **Soggetti accreditati per l'ambito della Formazione Superiore** iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 19 del 9 agosto 2002 e s.m.i. ("Istituzione dell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati") oppure soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento per l'ambito della Formazione Superiore;
- Soggetti accreditati iscritti nell'elenco di cui alla L.R. n. 3 del 13 marzo 2009 art. 25 ("Accreditamento") degli **Enti accreditati ai Servizi al Lavoro** oppure soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento ai Servizi al Lavoro.

Entrambi i requisiti di accreditamento, per i servizi al lavoro e per i servizi formativi, sono obbligatori; possono essere posseduti dallo stesso soggetto proponente oppure attraverso partenariati.

Dotazione finanziaria dello strumento ed evoluzione nel tempo

Le Delibere di riferimento:

- **DGR 1358 del 9 ottobre 2015**¹⁴: ha messo a disposizione 2 milioni di euro a valere sulla Priorità di Investimento 8i del POR FSE 2014-2020, da impegnare in modo progressivo e scalare con scadenze temporali diverse, fino ad esaurimento, nell'ambito dei 4 sportelli previsti dalla Direttiva
- **DGR 2020 del 23 dicembre 2015**¹⁵ di rifinanziamento delle *work experience* ex DGR 1358/2015 con lo stanziamento di ulteriori 14 milioni di euro e apertura di nuovi sportelli per il 2016 (aumentando il numero di sportelli fino a 8)

¹⁴ <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/dgr-1358/2015-work-experience>

¹⁵ *Ibidem*

- **DGR 1867 del 25 novembre 2016**¹⁶ di rifinanziamento e parziale modifica della DGR 1358/2015, integra lo stanziamento della Deliberazione n. 1358/2015 di ulteriori 8 milioni di euro, prevedendo la riapertura degli sportelli 6,7 e 8, e il finanziamento di progetti di *work experience* per la prima metà del 2017;
- **DGR 956 del 23 giugno 2017**¹⁷ di rifinanziamento delle *work experience* con lo stanziamento di ulteriori 4 milioni di euro per la copertura degli sportelli 11 e 12 già previsti dalla DGR 1867/2016
- **DGR n. 717 del 21 maggio 2018**¹⁸, che ha messo a disposizione 10 milioni di euro, da impegnare in modo progressivo e scalare, fino ad esaurimento, nell'ambito dei 5 sportelli previsti dalla Direttiva
- **DGR 300 del 19 marzo 2019**¹⁹ di rifinanziamento degli interventi di *work experience* realizzati nell'ambito della DGR 717/2018 con 7 milioni di euro e di apertura di cinque nuovi sportelli per la presentazione delle domande di finanziamento.

Cosa cambia nel tempo

- Con DGR 1867/2016, al fine di garantire una miglior allocazione delle risorse e poter finanziare un maggior numero di progetti, si rende necessaria una rimodulazione dei costi eliminando la voce E1.7 "UCS ora/allievo stage" e rendendo ammissibile una nuova voce di costo per attività individuali di "Accompagnamento al tirocinio", così come ancora presente nel dispositivo attuale.
- Con DGR 717/2018 si prevede la possibilità di candidatura diretta anche per i soggetti accreditati ai servizi al lavoro (presenza prima prevista obbligatoriamente ma sotto forma di partenariato), si introduce il vincolo che le proposte progettuali dovranno prevedere il coinvolgimento di almeno 5 destinatari, pena l'inammissibilità della proposta, ed essere focalizzate nell'ambito di circoscritti e definiti contesti territoriali, si riduce la durata massima del progetto da 12 a 10 mesi e si introduce una differente durata della formazione per le *work experience* professionalizzanti (breve o media) e quelle di tipo specialistico (medio-lunga).
- Con DGR 300/2019 a seguito dei risultati dei questionari di soddisfazione somministrati ai destinatari (che evidenziano come l'attività di orientamento sia percepita dai destinatari come poco collegata alla fase di inserimento lavorativo rispetto alle attività di formazione o di tirocinio) l'attività di orientamento è stata ridotta diminuendo l'intervallo delle ore attivabili, che passano da un minimo di 2 ad un massimo di 4 ore (anziché l'attuale *range* da 4 a 12 ore).

L'efficacia occupazionale del dispositivo

Per quanto concerne gli esiti occupazionali del dispositivo, dall'analisi sull'inserimento lavorativo emerge che il tasso di occupazione relativo ai destinatari delle *Work Experience* che hanno trovato un'occupazione nel 2017 (ultimo anno per cui la rilevazione a 12 mesi dalla conclusione del progetto è completa), è pari al 50,1%, dato superiore a quello rilevato per l'anno precedente (48,5% nel 2016). Dato, questo, da valutare positivamente se si considera che solo da

¹⁶ *Ibidem*

¹⁷ http://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=d42a2355-16d7-49bb-a7b7-913f1831dc6c&groupId=60642

¹⁸ <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/dgr-717-2018-work-experience>

¹⁹ <https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=391120>

poco tempo nella regione Veneto sono stati recuperati i livelli occupazionali pre-crisi e che, comunque, questo dato non comprende l'occupazione autonoma.

I contratti applicati sono: a tempo indeterminato nella misura del 39,3%, a tempo determinato nella misura del 54,2%, in somministrazione nella misura dello 0,8%, con altre tipologie contrattuali nella misura del 6%.

Elementi distintivi delle *work experience*

- Sono un intervento di natura territoriale (al pari dei percorsi AICT a valere sull'OT 9): Volontà di adeguare il profilo di competenze delle persone escluse dal mercato del lavoro ai fabbisogni emergenti delle imprese venete per realizzare percorsi a forte valenza occupazionale, con il coinvolgimento delle imprese sin dalla fase di individuazione dei fabbisogni professionali e formativi;
- Forte raccordo e sinergia fra esigenze formative e produttive attraverso l'obbligo di inserire **nel partenariato di progetto almeno un datore di lavoro privato** (imprese e/o studi professionali) in qualità di soggetto **che ospita il tirocinante**;
- Hanno l'obiettivo di realizzare interventi di avvicinamento al lavoro assumendo il **tirocinio** come strumento principale, a cui si affiancano sempre azioni di **formazione** (che possono essere anche di lunga durata) e **accompagnamento al lavoro**;
- La formazione è erogata da enti accreditati per la **formazione superiore** e, soprattutto per i tirocini di tipo specialistico, ha lunga durata e può essere accompagnata anche da *action research*;
- Sostegno costante al destinatario lungo tutto il percorso attraverso le figure del tutor didattico-organizzativo e, per il tirocinio, del tutor aziendale individuato dall'impresa;
- Destinatari: **inoccupati e disoccupati over 30, anche di breve durata**: obiettivo del dispositivo è, infatti favorire l'inserimento lavorativo di disoccupati, indipendentemente dalla durata della disoccupazione;
- Dal punto di vista della *governance*, assenza di un ruolo specifico dei Centri per l'Impiego pubblici;
- Forte interesse/richiesta da parte del territorio per questo tipo di misura, che ha portato alla continua necessità di riapertura degli sportelli e di integrazione dei finanziamenti precedentemente approvati;

2.2 L'utenza reale: i destinatari delle *work experience*

I destinatari delle *work experience* sono complessivamente 6.822: per 4.173 il percorso si è già concluso (DGR 1358/2015 e successivi rifinanziamenti), mentre per altri 2.649 è ancora in corso al momento dell'estrazione dati (DGR 717/2018).

Buona la partecipazione femminile a questa misura: le donne rappresentano quasi il 54% del totale dei destinatari (Figura 2.1).

Figura 2.1. Destinatari delle work experience per sesso (Valori %. N=6.822)

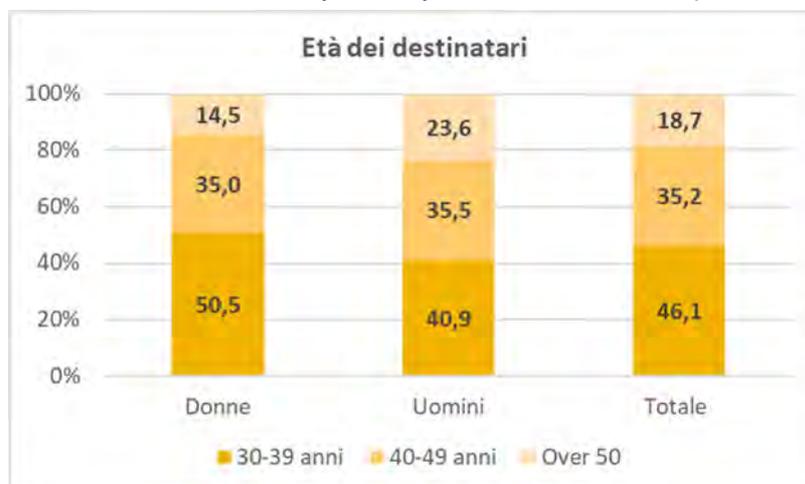


Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

La maggior parte dei destinatari effettivi delle *work experience* si concentra nella fascia di età più giovane, dai 30 ai 39 anni (il 46% circa del totale), oltre un terzo nella classe 40-49 anni, mentre meno del 19% è rappresentato da persone più mature, con 50 anni e oltre.

Da un punto di vista di genere, le donne risultano mediamente più giovani: nella fascia di età inferiore ai 40 anni rientra il 50,5% delle donne contro il 41% circa degli uomini.

Figura 2.2. Destinatari delle work experience per classe di età e sesso (Valori %. N=6.822)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

In larga maggioranza a fruire delle *work experience* sono cittadini italiani, anche se un 7,8% di utenti è rappresentato da cittadini stranieri, senza differenze di particolare rilievo rispetto al genere (Figura 2.3).

Figura 2.3. Destinatari delle work experience per cittadinanza e sesso (Valori %. N=6.822)



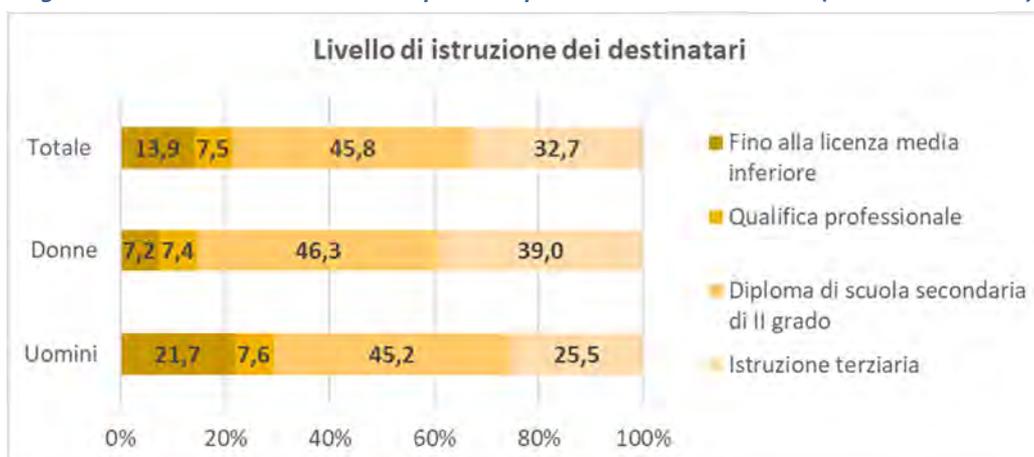
Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

In generale, l'utenza delle *work experience* si contraddistingue per livelli di istruzione medio-alti, e ciò vale sia in senso assoluto, sia in chiave di analisi comparativa rispetto agli altri dispositivi messi in campo dalla Regione Veneto a fini di contenimento della disoccupazione (a valere sull'Asse Occupabilità del POR FSE 2014-2020) e, ancora di più, di prevenzione dell'esclusione sociale (interventi finanziati, invece, a valere sulla priorità di investimento 9i dell'Asse Inclusion sociale).

Complessivamente, il 45,8% dei destinatari finali delle *work experience* ha un'istruzione secondaria superiore che consente l'accesso all'istruzione accademica (un diploma di scuola secondaria di secondo grado) e poco meno di un terzo possiede un'istruzione terziaria (in larghissima misura, di natura universitaria).

Anche fra gli uomini, che pure in media risultano in possesso di titoli di studio più bassi, a possedere un'istruzione secondaria o terziaria è comunque oltre il 70% dei destinatari delle *work experience* (con una quota pressoché analoga a quella femminile di diplomati e una percentuale minore di laureati).

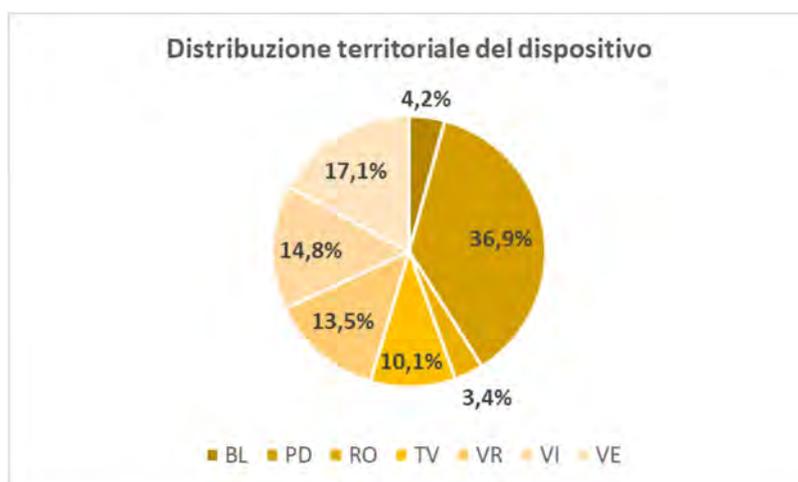
Figura 2.4. Destinatari delle work experience per titolo di studio e sesso (Valori %. N=6.822)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

La distribuzione delle esperienze di *work experience* sul territorio regionale appare piuttosto sbilanciata a favore della Provincia di Padova, cui fa riferimento nel 37% circa dei casi la sede del progetto cui i destinatari fanno riferimento. Seguono, a notevole distanza, gli interventi nelle province di Venezia (17% circa), Vicenza, Verona e Treviso (rispettivamente quasi il 15%, il 13,5% e il 10% circa), mentre più ridotta appare la presenza delle *work experience* nelle province di Belluno e Rovigo (in entrambi i casi sotto il 5% del totale regionale).

Figura 2.5. Distribuzione provinciale del dispositivo (Valori %. N=4.173)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

3 I PERCORSI DI RIQUALIFICAZIONE E OUTPLACEMENT PER LAVORATORI A RISCHIO DI DISOCCUPAZIONE

3.1 Le principali caratteristiche del dispositivo

Finalità

Questa misura, avviata nel 2015 e tuttora in essere si pone la finalità di sostenere i lavoratori di aziende in crisi attraverso la realizzazione di percorsi personalizzati di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro, favorendone la riqualificazione professionale (sviluppo e aggiornamento di competenze e abilità professionali), riducendo i rischi di obsolescenza professionale e di esclusione sociale e supportando un rapido inserimento o reinserimento professionale.

Attività

I percorsi di riqualificazione e outplacement sono attivati sulla base del Patto di Servizio²⁰ e del Piano di Azione Individuale²¹ sottoscritto dal destinatario.

L'intervento prevede l'adozione di un approccio personalizzato e su misura, coerente con le esigenze specifiche dei destinatari, modulare e flessibile nell'articolazione delle azioni previste, tutte funzionali alla riqualificazione e/o al reinserimento lavorativo attraverso l'implementazione di interventi di rafforzamento del capitale umano miranti al raggiungimento di obiettivi specifici e personalizzati. Fra le possibilità attività da avviare figurano alcune attività obbligatorie e altre facoltative:

- **Orientamento** (obbligatorio), finalizzato a migliorare la conoscenza di sé e delle proprie risorse per la definizione di un percorso individuale di nuova occupazione o di nuovo ruolo professionale attraverso un colloquio di informazione e accoglienza (attività propedeutica, della durata complessiva di 2 ore, da erogare in forma individuale ai fini della definizione del Patto di servizio e del PAI) e incontri di orientamento (da 4 a 12 ore, ad avvio del progetto).
- **Formazione**, finalizzata ad adeguare le competenze professionali del destinatario attraverso il miglioramento o l'acquisizione di competenze coerenti con i fabbisogni professionali del contesto in cui le imprese venete sono chiamate a competere, da realizzare attraverso:
 - Corsi di formazione di breve durata – da 8 a 32 ore – (facoltativi), volti ad aggiornare e adeguare le competenze dei destinatari, sia di tipo trasversale che specialistico;
 - Corsi di formazione di media/lunga durata – da 40 a 180 ore – (obbligatori nei percorsi di riqualificazione e facoltativi nei percorsi di outplacement) per rafforzare competenze già possedute o acquisirne di nuove, di tipo professionale specialistico.

²⁰ Il Patto di Servizio è il contratto che assicura ai lavoratori l'erogazione dei servizi per la riqualificazione e la promozione del reinserimento lavorativo. Il Patto, oltre ai dati anagrafici e ai riferimenti alla situazione occupazionale, prevede che la riqualificazione o il reinserimento lavorativo del lavoratore a rischio di disoccupazione debba avvenire attraverso la successiva definizione di un Piano d'Azione Individuale (PAI).

²¹ Il Piano di Azione Individuale PAI è lo strumento attraverso il quale il lavoratore, con il concorso di un operatore del sistema dei servizi per il lavoro pubblici o privati accreditati, definisce un programma di attività funzionali al raggiungimento dell'obiettivo occupazionale individuato e condiviso fra l'operatore accreditato ed il lavoratore stesso.

- **Tirocinio extra-curricolare formativo o di reinserimento lavorativo**, nel contesto regionale oppure in mobilità interregionale, (facoltativo), di durata compresa fra 1 e 4 settimane, con il supporto di un tutor aziendale per facilitare l’inserimento del destinatario in azienda. Questa attività può includere anche un “Accompagnamento al tirocinio”, della durata minima di 4 ore e massima di 8 ore, finalizzata a fornire un supporto costante al destinatario per facilitarne l’inserimento in azienda e il raggiungimento degli obiettivi formativi raccogliendo *feedback* sia da parte del tirocinante che da parte dell’azienda.
- **Accompagnamento al lavoro** (previsto in forma obbligatoria solo nei percorsi di outplacement per destinatari interessati da procedure di riduzione del personale)²², con attività di affiancamento e supporto nella ricerca attiva del lavoro, da un minimo di 8 a un massimo di 40 ore.

Al fine di sostenere il reinserimento al lavoro di lavoratori in fase di espulsione dal mercato del lavoro è anche consentita l’attivazione dello strumento finanziario dell’incentivo all’assunzione, esclusivamente rivolto a quelle imprese che, a seguito delle azioni del progetto, stipulino un contratto di assunzione a tempo determinato (di durata superiore a 6 mesi) o indeterminato ai destinatari.

Destinatari target

Destinatari target di questo dispositivo sono **lavoratori e lavoratrici in forza presso aziende** con unità operative ubicate in Veneto **che ricorrono ad accordi tra le parti sociali per la concessione di ammortizzatori sociali** (AA.SS.) in deroga sottoscritti in sede istituzionale/aziendale (interessati, quindi, da provvedimenti di CIGS per crisi aziendale, CIGS per procedure concorsuali/cessazione attività, CIGS per riconversione aziendale, ristrutturazione e riorganizzazione, CIG in deroga).

A partire dall’avviso relativo all’anno 2016 sono, inoltre, destinatari della misura anche i lavoratori di imprese interessate da contratti di solidarietà di tipo sia difensivo (volti ad evitare licenziamenti) che espansivo (per promuovere nuove assunzioni, di tipo A (applicabile alle aziende rientranti nel campo di applicazione della CIGS) o B (aziende minori, artigiane, in cui non trova applicazione la CIGS).

Beneficiari

Possono presentare progetti:

- **Soggetti accreditati per l’ambito della Formazione continua** o in fase di accreditamento, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 359 del 13 febbraio 2004;
- **Soggetti accreditati per i Servizi al Lavoro** o in fase di accreditamento, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 2238 del 20 dicembre 2011, di approvazione del sistema di accreditamento allo svolgimento dei Servizi per il lavoro nel territorio della Regione Veneto (art. 25, L.R. n. 3/2009).

I due requisiti di accreditamento, per i servizi al lavoro e per i servizi formativi, sono obbligatori e possono essere posseduti dallo stesso soggetto proponente oppure attraverso partenariati.

La Direttiva prevede la **costituzione obbligatoria di un partenariato di progetto**, con partner operativi o di rete fra:

- ✓ organismi accreditati per i servizi formativi (ai sensi della DGR n. 359/04);

²² L’accompagnamento al lavoro non è, invece, ammissibile nei percorsi di riqualificazione

- ✓ organismi accreditati per i servizi al lavoro (ai sensi della DGR n. 2238/11);
- ✓ organismi di rappresentanza delle imprese;
- ✓ enti bilaterali;
- ✓ organismi di rappresentanza dei lavoratori (solo come Partner di rete).

Nel caso in cui i soggetti promotori individuino, prima della presentazione del progetto, l'impresa o le **imprese disponibili ad impiegare i destinatari dell'intervento**, dovranno essere inserite nel partenariato del progetto, in quanto **elemento di premialità** in fase di valutazione delle candidature.

Dotazione finanziaria dello strumento ed evoluzione nel tempo

Le Delibere di riferimento:

- **DGR 787 del 14 maggio 2015²³**: ha messo a disposizione 2,5 milioni di euro a valere sulla Priorità di Investimento 8v del POR FSE 2014-2020, da impegnare in modo progressivo e scalare con scadenze temporali diverse, fino ad esaurimento, nell'ambito dei 4 sportelli previsti dalla Direttiva
- **DGR 1842 del 9 dicembre 2015²⁴**: ha messo a disposizione per l'anno 2016 2 milioni di euro, da impegnare in modo progressivo e scalare con scadenze temporali diverse, fino ad esaurimento, nell'ambito dei 12 sportelli previsti dalla Direttiva
- **DGR 1438 del 15 settembre 2016²⁵** di rifinanziamento della DGR 1842/2015 con 1 milione di euro ulteriore per gli ultimi 3 sportelli già previsti per l'annualità 2016
- **DGR 2288 del 30 dicembre 2016²⁶**: ha messo a disposizione per il 2017 altri 2 milioni di euro, da impegnare in modo progressivo e scalare con scadenze temporali diverse, fino ad esaurimento, nell'ambito dei 10 sportelli previsti dalla Direttiva
- **DGR n. 1680 del 12 novembre 2018²⁷** per il proseguimento della misura di outplacement anche per l'anno 2019 con uno stanziamento ulteriore di 2 milioni di euro.

Cosa cambia nel tempo:

- il coinvolgimento di una platea sempre più ampia di destinatari per singolo progetto: per il primo avviso riferito al 2015 "almeno 5 destinatari, e non più di 50", per gli avvisi successivi "almeno 5 destinatari, e non più di 80"
- il progressivo aumento della durata prevista per il progetto: 6 mesi per l'anno 2015, 10 mesi per il 2016 e 12 mesi per il 2017
- aumento della soglia di spesa per il singolo destinatario a partire dal secondo avviso (DGR 1842/2015) per l'annualità 2016 (da 5mila e 5.500 euro)
- introduzione, a partire dal secondo avviso, del dispositivo finanziario dell'incentivo all'assunzione per le imprese che, a seguito dei percorsi di outplacement, offrano un contratto di assunzione, entro la durata del progetto, a tempo indeterminato (6mila euro per destinatario) o determinato di durata non inferiore ai 18 mesi (4mila euro per destinatario)

²³ <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/archivio-dgr-787/2015-outplacement>

²⁴ <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/dgr-1842/2015-outplacement>

²⁵ http://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=c73d717b-4a36-4133-9b31-237c79f718f3&groupId=60642

²⁶ <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/dgr-2288/2016-outplacement>

²⁷ <https://www.regione.veneto.it/web/lavoro/2018/1680-outplacement>

- introduzione dello strumento nuovo del tirocinio con l'ultimo avviso (DGR 2288/2016).

L'efficacia occupazionale del dispositivo

Per quanto concerne gli esiti occupazionali del dispositivo, l'unico dato disponibile è quello presente nell'ultimo Report Placement curato da Veneto Lavoro - Osservatorio Mercato del Lavoro, aggiornato al IV trimestre 2018, disponibile con riferimento all'utenza delle DGR 787/2015 e, 1842/2015 già conclusi. Nel primo caso, gli utenti da considerare (quelli di progetti conclusi (rendicontati) relativi a interventi oggetto di analisi di *placement*) sono 26, nel secondo caso 32.

Focalizzando l'attenzione sulla DGR 787 del 14 maggio 2015, il tasso di attivazione (cumulato)²⁸ a 12 mesi è pari al 53,8% (a fronte di un valore medio sul complesso delle delibere pari al 39,2% nello stesso intervallo temporale). Il tasso di efficace inserimento (cumulato), che misura invece la quota di quanti hanno sperimentato un'occasione di impiego più stabile (ovvero sono stati assunti con un contratto a tempo indeterminato, di apprendistato o, se con rapporti a termine, con contratti di durata prevista pari ad almeno sei mesi), sempre a 12 mesi, è del 19,2% (contro il 27,1% medio su tutte le DGR considerate). Se, infine, si considera il tasso di occupazione a 12 mesi, ovvero la situazione a fine periodo di osservazione (un anno dalla fine dell'intervento), neutralizzando così in parte il peso delle occasioni di lavoro sporadiche e particolarmente brevi intercorse nei 12 mesi osservati, il valore per i destinatari di questa delibera è pari al 42,3%, superiore quindi al tasso di occupazione medio (27,5%).

Se, invece, consideriamo i destinatari della DGR 1842 del 9 dicembre 2015 i valori del tasso di attivazione cumulato a 12 mesi e del tasso di occupazione a 12 mesi scendono rispettivamente al 37,5% e al 28,1%, mentre il tasso di efficace inserimento (cumulato), sempre a 12 mesi, è più alto che per la delibera precedente, pari al 28,1%.

Elementi distintivi del dispositivo

I percorsi di riqualificazione e outplacement per lavoratori a rischio di disoccupazione si contraddistinguono soprattutto per:

- focus sui lavoratori di aziende in crisi e specifica attenzione alla situazione aziendale, territoriale e settoriale di riferimento dai cui derivano le crisi occupazionali dei lavoratori da coinvolgere
- coinvolgimento delle parti sociali (anche attraverso l'obbligatorietà di un accordo sindacale che attesti la situazione di crisi e convalidi la linea di intervento proposta nel progetto)²⁹
- principio di centralità della persona: massima flessibilità e personalizzazione dei percorsi, con possibilità di scegliere gli strumenti da attivare in piena libertà, fatto salvo il vincolo economico per il singolo Piano di Azione Individuale (PAI), che dal 2017 non può superare i 5.500 euro (5mila per le annualità precedenti)
- Dal punto di vista della *governance*, assenza di un ruolo specifico dei Centri per l'Impiego pubblici

²⁸ Si tratta dell'indicatore che misura la quota degli utenti complessivi che ha sperimentato almeno una occasione di lavoro in un periodo predefinito, calcolato a partire dal momento della conclusione dell'intervento.

²⁹ Il dispositivo prevede infatti, la presentazione, contestualmente alla proposta progettuale, dell'Accordo Sindacale che attesta la situazione di crisi aziendale e convalida la linea di intervento proposta dall'organismo proponente. L'Accordo Sindacale deve essere sottoscritto dall'azienda e dal sindacato e deve contenere una puntuale descrizione delle motivazioni sottese alla richiesta di intervento di reimpiego, la qualificazione e quantificazione dei destinatari nonché la descrizione delle azioni proposte a loro favore.

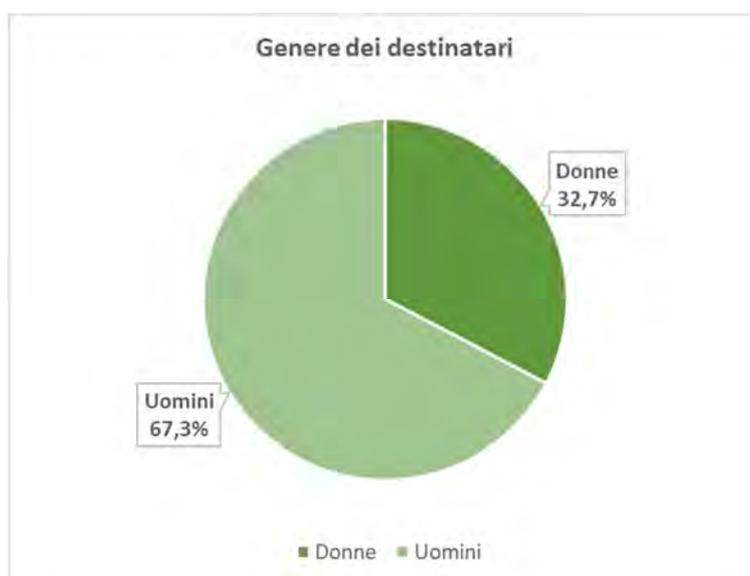
- Introduzione della modalità della mobilità interregionale prima solo nel tirocinio (DGR2288/2016) e poi anche nella formazione (DGR100 del 29 marzo 2017)

3.2 L'utenza reale: i destinatari degli interventi di outplacement

I destinatari dei percorsi di outplacement e riqualificazione finanziati a valere sulla priorità di investimento 8v del POR FSE 2014-2020 della Regione Veneto sono complessivamente 2.313, in larga maggioranza (2.080, in valore assoluto) già conclusi (facendo riferimento alle delibere emanate nelle annualità 2015 e 2016)³⁰ e per la restante quota ancora in corso (con riferimento ai finanziati con DGR 1680/2018).

Oltre due terzi dei destinatari dei percorsi di outplacement e riqualificazione sono uomini (Figura 3.1) e più del 75% ha 40 anni e più, con una quota di 50enni e oltre pari al 35% circa (Figura 3.2).

Figura 3.1. Destinatari dei percorsi di Outplacement per sesso (Valori %. N=2.313)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

³⁰ DGR 787/2015, DGR 1842/2015 e DGR 2288/2016.

Figura 3.2. Destinatari dei percorsi di Outplacement per classe di età e sesso (Valori %. N=2.313)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

In larghissima maggioranza si tratta di cittadini italiani, con una quota di stranieri che non raggiunge il 7% (Figura 3.3).

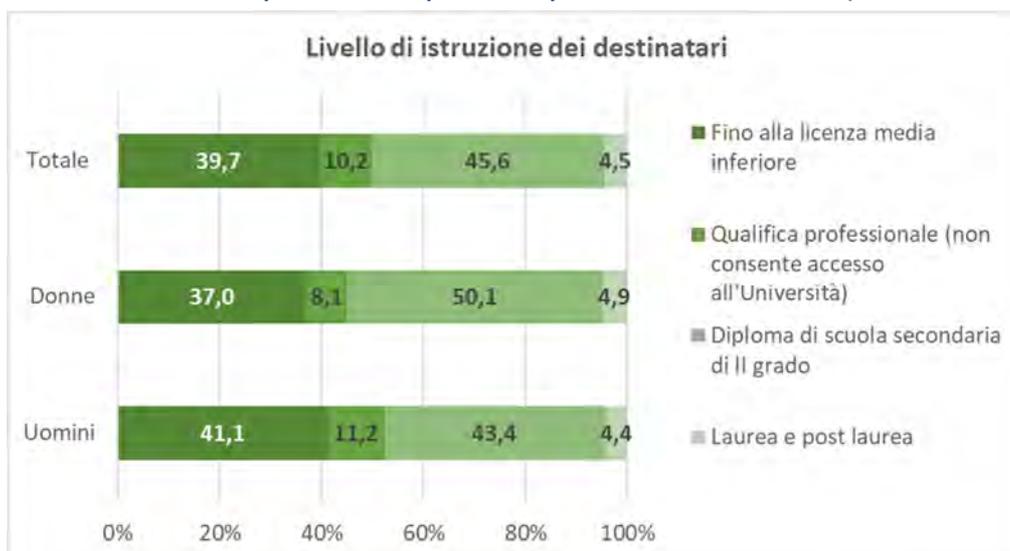
Figura 3.3. Destinatari dei percorsi di Outplacement per cittadinanza e sesso (Valori %. N=2.313)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Più della metà dei destinatari ha una istruzione secondaria superiore: il 45,6% ha conseguito un diploma di scuola secondaria superiore, mentre il 10% circa possiede un titolo di studio (prevalentemente una qualifica professionale) che non consente l'accesso all'istruzione terziaria. Ad avere al massimo la licenza di scuola media inferiore è poco meno del 40%, con quote residuali di occupati in situazioni di crisi con un titolo di studio accademico.

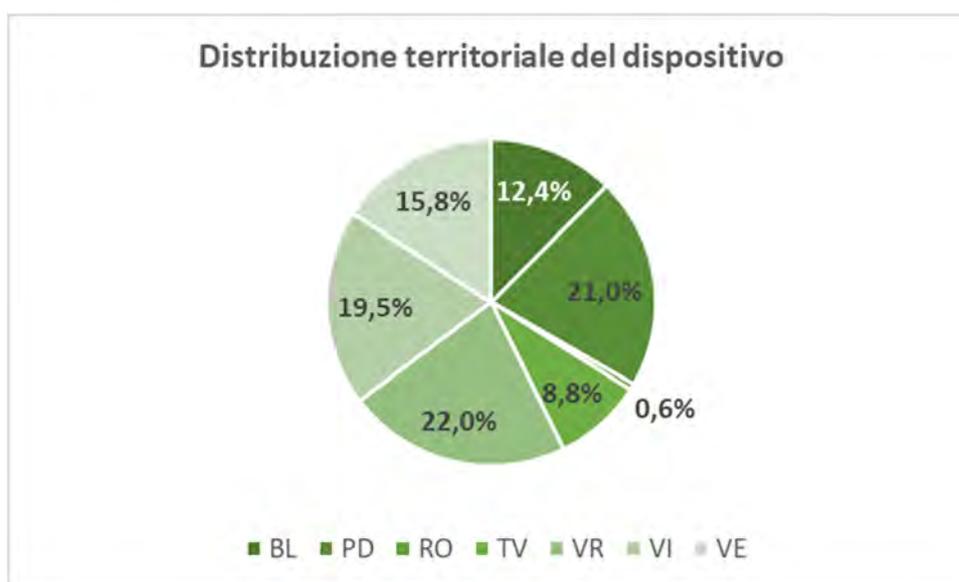
Figura 3.4. Destinatari dei percorsi di Outplacement per titolo di studio e sesso (Valori %. N=2.313)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Per quanto concerne la distribuzione territoriale del dispositivo, l'analisi della sede progettuale ha messo in evidenza una maggiore concentrazione degli interventi di outplacement nelle province di Verona, Padova e Vicenza, quote inferiori – e fra loro simili – relative alle province di Venezia e Belluno e una minore diffusione in provincia di Treviso e, in misura ancora nettamente inferiore, di Rovigo.

Figura 3.5. Distribuzione provinciale del dispositivo (Valori %. N=2.313)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

4 LE AZIONI INTEGRATE DI COESIONE TERRITORIALE (AICT)

4.1 Le principali caratteristiche del dispositivo

Finalità

Questa misura, promossa dalla Regione Veneto a partire dal 2016, persegue la finalità di promuovere percorsi di inclusione sociale attiva volti all'occupabilità e alla ricollocazione di soggetti svantaggiati. In particolare, l'iniziativa vuole offrire a persone disoccupate a rischio di esclusione sociale e povertà che intendono reinserirsi nel mercato del lavoro interventi di rafforzamento delle competenze e di accompagnamento al lavoro, partendo dal presupposto che la disoccupazione di lunga durata rappresenti uno dei fattori che maggiormente incidono sulla permanenza in una condizione di povertà ed esclusione sociale.

Il modello proposto da questa misura prevede di garantire raccordi inter-istituzionali e inter-professionali necessari a garantire una offerta integrata (co-operazione) o, quanto meno, una forte collaborazione fra sistema sociale, del lavoro, sanitario, educativo, dell'istruzione e della formazione, nonché fra servizi del pubblico e del privato sociale.

Attività

Le Azioni attivabili nell'ambito di questo dispositivo, da definirsi per ciascun destinatario nell'ambito del suo percorso individuale,³¹ sono quattro:

- **Azione 1 - Misure di politiche attive del lavoro:** finalizzata al miglioramento dell'occupabilità e all'occupazione del destinatario, consente³² la realizzazione di:
 - *Attività di formazione* di media durata (da un minimo di 32 ore a un massimo di 200 ore), volta a rafforzare competenze professionali già esercitate dal destinatario o all'acquisizione di nuove competenze professionali per coloro che non hanno possibilità di essere reimpiegate con mansioni analoghe a quelle che svolgevano nell'attività lavorativa che hanno perduto;
 - *Tirocini di inserimento o reinserimento lavorativo*, di durata variabile dai 2 ai 6 mesi
- **Azione 2 - Misure di supporto e assistenza alla persona** volte ad accompagnare la persona nel suo percorso di inserimento lavorativo mediante attività di *scouting*, *matching*, preparazione e affiancamento al destinatario nella fase di preselezione e supporto al neo-assunto.
- **Azione 3 - Interventi per l'avvio di imprese sociali e/o microimprese e/o nuovi rami d'impresa**, hanno l'obiettivo di promuovere l'avvio di imprese sociali e/o microimprese e/o spin off che abbiano come esito nuovi rami d'impresa a tal fine di offrire possibilità occupazionali ai destinatari del progetto. In questo ambito è possibile attivare i seguenti interventi: formazione di breve durata, visite studio, tirocinio, *action research*.
- **Azione 4 - Servizi alle imprese per l'assolvimento dell'obbligo di assunzione di una quota di lavoratori disabili**, finalizzati a erogare servizi di consulenza alle aziende sugli

³¹ Nelle DGR 316/2016 si fa riferimento ad un Piano di Azione Individuale (PAI), nelle successive delibere ad una Proposta di Politica Attiva (PPA).

³² Per le caratteristiche delle singole tipologie di azione di è fatto riferimento alla DGR 985/2018, che ha apportato alcune modifiche rispetto alla delibera iniziale (cfr. Di seguito "Cosa cambia nel tempo").

obblighi previsti dalla Legge n. 68 del 12 marzo 1999 “Norme per il diritto al lavoro del disabile” e s.m.i. anche in relazione alle necessità derivanti dall’adattamento del posto di lavoro e, più in generale, sulle opportunità offerte per l’occupazione dei soggetti svantaggiati. Gli interventi attivabili sono i seminari e l’assistenza/consulenza ai vertici aziendali.

Destinatari target

Le Azioni Integrate di Coesione Territoriale (AICT) sono rivolte a persone disoccupate beneficiarie e non di prestazioni di sostegno al reddito a rischio di esclusione sociale e povertà.

Nel dettaglio, sono destinatarie dell’iniziativa persone disoccupate che presentano almeno una delle seguenti condizioni:³³

- durata della disoccupazione maggiore di 6 mesi;
- non avere un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi
- svantaggio ai sensi dell'articolo 4 comma 1 della legge 381/1991 e s.m.i
- iscrizione alle liste del collocamento mirato (L.68/99);
- soggetti appartenenti a famiglie senza reddito e ISEE minore o uguale a 20.000 euro;
- soggetti appartenenti a famiglie monoparentali con figli a carico o monoreddito con figli a carico e ISEE minore o uguale a 20.000 euro.

Tra i destinatari dovrà essere data priorità alle persone che:

- hanno superato i 50 anni di età;
- hanno una disoccupazione di lunga durata (oltre 12 mesi);
- appartengono a nuclei familiari percettori di REI e con cui il CPI ha definito l’apposito Patto di Servizio Personalizzato.

Beneficiari

Possono candidarsi:

- **Soggetti accreditati per l’ambito della Formazione Superiore** e/o i soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento ai sensi della DGR n. 2120 del 30 dicembre 2015, "Aggiornamento delle disposizioni regionali in materia di accreditamento degli Organismi di Formazione ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i".
- **Soggetti accreditati ai Servizi per il Lavoro** ai sensi della DGR 2238/11 "Approvazione del sistema di accreditamento allo svolgimento dei Servizi per il lavoro nel territorio della Regione Veneto" (art. 25L.R. n. 3/2009)

Ogni partenariato deve garantire al proprio interno la presenza di entrambi gli accreditamenti regionali, mediante la presenza di uno o più enti.

Dotazione finanziaria dello strumento ed evoluzione nel tempo

Le Delibere di riferimento:

- **DGR 316 DEL 15 marzo 2016**³⁴ ha messo a disposizione 5 milioni di euro a valere sull’Asse II “Inclusione Sociale” OT 09 – Priorità d’investimento 9.i – Obiettivo Specifico 7 “Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione della innovazione sociale”.

³³ Si fa riferimento ai destinatari target individuati nell’ultima direttiva relativa all’annualità 2018 (DGR 985/2018).

³⁴ <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/dgr-316/2016-AICT>

- **DGR 1269 dell'8 agosto 2017**³⁵ nuovi e ulteriori interventi sono stati finanziati con uno stanziamento pari a 6 milioni di euro a valere sulle risorse del POR-FSE 2014/2020 "Obiettivo Competitività regionale ed Occupazione" (CRO) riferite all'Asse II "Inclusione Sociale", priorità di investimento 9.i.
- **DGR 985 del 06 luglio 2018**³⁶ la Giunta Regionale ha finanziato con 6 milioni di euro interventi per l'inserimento lavorativo delle persone in situazioni di difficoltà, individuando strumenti e sostegni atti a promuovere la cittadinanza attiva.

Cosa cambia nel tempo

Nel tempo il dispositivo ha subito alcuni aggiustamenti, che hanno riguardato il target, le attività da finanziare, la durata del singolo intervento, la quota di cofinanziamento e il costo per destinatario.

Sul primo versante, pur mantenendo ferma la finalità di sostegno ai soggetti più deboli sul mercato del lavoro, l'individuazione dei destinatari target ha subito alcune piccole modifiche fra una delibera e l'altra, sintetizzate nel prospetto seguente.

DGR 316/2016	DGR 1269/2017	DGR 985/2018
<p>Personae disoccupate beneficiarie e non di prestazioni di sostegno al reddito a qualsiasi titolo e che siano a rischio di esclusione sociale e povertà in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - soggetti svantaggiati ai sensi dell'art. 4 c. 1 della L. 381/1991 e s.m.i.; - persone con disabilità (L.68/99); - soggetti appartenenti a famiglie senza reddito e isee ≤ 20.000 euro; - soggetti appartenenti a famiglie monoparentali con figli a carico o monoreddito con figli a carico e isee ≤ 20.000 euro. <p>Deve essere data <u>priorità</u> a persone che hanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - superato i 50 anni d'età; - una disoccupazione di lunga durata <p>Tenuto conto che è ancora in essere l'iniziativa Garanzia Giovani, dovrà essere data priorità alla partecipazione di destinatari over 30</p>	<p>Personae disoccupate beneficiarie e non di prestazioni di sostegno al reddito a qualsiasi titolo e che siano a rischio di esclusione sociale e povertà in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - soggetti svantaggiati ai sensi dell'articolo 4 comma 1 della legge 381/1991 e s.m.i.; - persone con disabilità (L.68/99); - disoccupati di lungo periodo e, in particolare, lavoratori privi di impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi; - soggetti appartenenti a famiglie senza reddito e isee ≤ 20.000 euro; - soggetti appartenenti a famiglie monoparentali con figli a carico o monoreddito con figli a carico e isee ≤ 20.000 euro; <p>Deve essere data <u>priorità</u> a persone che hanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - superato i 50 anni d'età; - titolari di carta SIA. 	<p>personae disoccupate beneficiarie e non di prestazioni di sostegno al reddito a rischio di esclusione sociale e povertà.</p> <p>Nel dettaglio, sono destinatarie dell'iniziativa persone disoccupate che presentano almeno una delle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • durata della disoccupazione almeno di 6 mesi; • non avere un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi¹; • svantaggio ai sensi dell'articolo 4 comma 1 della legge 381/1991 e s.m.i.; • iscrizione alle liste del collocamento mirato (L.68/99); • soggetti appartenenti a famiglie senza reddito e isee ≤ 20.000 euro; • soggetti appartenenti a famiglie monoparentali con figli a carico o monoreddito con figli a carico e isee ≤ 20.000 euro. <p>Tra i destinatari dovrà essere data <u>priorità</u> alle persone che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • hanno superato i 50 anni di età; • hanno una disoccupazione di lunga durata; • appartengono a nuclei familiari percettori di REI e con cui il CPI ha definito l'apposito Patto di Servizio Personalizzato

³⁵ <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/dgr-1269-2017-aict>

³⁶ <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/2018/985-aict>

Rispetto alle attività ammissibili a finanziamento è cambiato il numero minimo di azioni da realizzare, come sintetizzato nel prospetto seguente. Cambia, nel tempo, anche la durata della formazione prevista per la Misura 1, che nel primo avviso poteva essere sia di media che di lunga durata, fino a un massimo di 300 ore, mentre nei successivi avvisi rimane soltanto la formazione di media durata, fino a 200 ore al massimo. Variabile, nel tempo, anche la durata minima e massima dello strumento tirocinio di inserimento/reinserimento lavorativo.

DGR 316/2016	DGR 1269/2017	DGR 985/2018
Misure 1 e 2 obbligatorie	Misure 1 e 2 obbligatorie	Misure 1 e 2 obbligatorie
Misure 3 e 4 facoltative: una delle due è obbligatoria	Misure 3 e 4 facoltative	Misure 3 e 4 facoltative
Complessivamente minimo 3 azioni, massimo 4 azioni	Complessivamente minimo 2 azioni, massimo 4 azioni	Complessivamente minimo 2 azioni, massimo 4 azioni

Per quanto concerne la durata dell'intervento, con il primo avviso viene definito che "le attività previste nel PAI di ciascun destinatario dovranno essere realizzate in un tempo massimo di 8 mesi", con la delibera del 2017 che "le attività previste nella Proposta di Politica Attiva (PPA) di ciascun destinatario dovranno essere realizzate in un tempo massimo di 6 mesi" e con l'avviso del 2018 che "le attività previste nella Proposta di Politica Attiva (PPA) di ciascun destinatario dovranno essere realizzate in un tempo massimo di 9 mesi".

Da ultimo, il cofinanziamento privato, fissato dalla DGR 316/2016 in una quota pari almeno al 20% del valore del contributo pubblico richiesto per ciascun progetto, è stato successivamente ridotto al 10% a partire dal 2017. Infine, il valore degli interventi per singolo destinatario diminuisce con l'ultima Delibera relativa all'annualità 2018, passando da 5.500 e 4.500 euro a persona per la singola proposta di politica attiva (o PAI).

Da segnalare anche che solo con l'ultimo avviso per la misura 2 di supporto all'inserimento lavorativo viene riconosciuta una logica "a risultato", legando cioè il pagamento dei servizi messi in campo al conseguimento del risultato occupazionale (contratto di lavoro e comunicazione obbligatoria).

L'efficacia occupazionale del dispositivo

Per quanto concerne gli esiti occupazionali del dispositivo, l'unico dato disponibile è quello presente nell'ultimo Report Placement curato da Veneto Lavoro - Osservatorio Mercato del Lavoro, aggiornato al IV trimestre 2018, disponibile con riferimento all'utenza della DGR 316/2016 e, con dati estremamente meno numerosi e meno stabili, della DGR 1269/2017 già conclusi.

Focalizzando l'attenzione solo sulla prima delibera, per la quale il numero di utenti di progetti conclusi (rendicontati) relativi a interventi oggetto di analisi di *placement* è pari a 855 destinatari, il tasso di attivazione (cumulato), ovvero l'indicatore che misura la quota degli utenti complessivi che ha sperimentato almeno una occasione di lavoro in un periodo predefinito, calcolato a partire dal momento della conclusione dell'intervento, per i destinatari del LPU risulta a 12 mesi pari al 44,6% (a fronte di un valore medio sul complesso delle delibere pari al 39,2% nello stesso intervallo temporale).

Il tasso di efficace inserimento (cumulato), che misura la quota di quanti hanno sperimentato un'occasione di impiego più stabile (ovvero sono stati assunti con un contratto a tempo indeterminato, di apprendistato o, se con rapporti a termine, con contratti di durata prevista pari

ad almeno sei mesi), sempre a 12 mesi, è invece pari al 31% (contro il 27,1% medio su tutte le DGR considerate).

Se, invece, si considera il tasso di occupazione a 12 mesi, ovvero la situazione a fine periodo di osservazione (un anno dalla fine dell'intervento), neutralizzando così in parte il peso delle occasioni di lavoro sporadiche e particolarmente brevi intercorse nei 12 mesi osservati, il valore per le Azioni integrate di coesione territoriale è pari al 28,3%, di poco superiore al tasso di occupazione medio (27,5%).

Elementi distintivi del dispositivo

- Azione di natura territoriale: 1 progetto attivato per ciascuna provincia veneta, con un partenariato ampio che deve essere capillare sul territorio per offrire ai destinatari una sufficiente prossimità dei servizi. Ciascun partenariato si organizza quindi in una rete territoriale coordinata, favorendo una logica multi-attore e multi-professionale utile per rispondere alle esigenze complesse dei destinatari;
- Azione di natura sistemica: il partenariato coinvolge tipologie eterogenee di partner con l'obiettivo di offrire alla persona interventi integrati e multi professionali, finalizzati al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale della persona. Oltre agli enti accreditati per i servizi al lavoro e alla formazione, Enti Locali (Comuni e Aziende del Servizio Sanitario regionali), cooperative sociali di tipo B, imprese private, fondazioni (anche bancarie), Camere di commercio, ecc.;
- Obbligo di una quota di co-finanziamento privato, finalizzato all'attivazione di un processo di responsabilizzazione dei soggetti coinvolti, secondo logiche di collaborazione fra pubblico e privato sociale;
- Possono essere attivate: 1) misure di politica attiva (formazione e tirocinio di inserimento/reinserimento lavorativo); 2) misure di supporto e assistenza alla persona (ricerca attiva del lavoro, *coaching*, supporto al neoassunto); 3) interventi per l'avvio di imprese sociali, microimprese e/o *spin off* che abbiano come esito nuovi rami d'impresa e offrano possibilità occupazionali ai destinatari; 3) servizi alle imprese per l'assunzione di lavoratori con disabilità. Le prime due misure sono obbligatorie, le altre due facoltative;
- Intervento sui destinatari diretti (disoccupati fragili) ma anche sulle imprese (destinatari indirette) con l'obiettivo di accompagnarle e supportarle nel processo di inclusione lavorativa dei soggetti svantaggiati;
- Destinatari della misura sono adulti disoccupati a rischio di esclusione sociale e povertà, che presentino condizioni di fragilità collegate all'anzianità di disoccupazione, all'età, al reddito, alla situazione familiare o alla presenza di disabilità: una disoccupazione di durata superiore ai 6 mesi, disabilità o condizioni di altro svantaggio, condizioni economiche familiari difficili, con priorità per i disoccupati di lunga durata e gli *over 50*.
- L'ammontare del contributo per gli interventi stabiliti nella Proposta di Politica Attiva (PPA) di ciascun destinatario del dispositivo non può superare i 4.500 euro a persona (escluse indennità di partecipazione, borse di tirocinio e servizi alle imprese).

4.2 L'utenza reale: i destinatari delle Azioni integrate di coesione territoriale

Nel complesso, i destinatari effettivi di questo dispositivo sono 3.283 persone, destinatarie degli avvisi emanati per le annualità 2016, 2017 e 2018. Di questi, 2.106 hanno concluso il proprio percorso, finanziato a valere sulle DGR 316/2016 e 1269/2017, mentre per i restanti, finanziati con l'avviso approvato con DGR 985/2018, le attività previste sono ancora in corso.

I destinatari delle Azioni integrate di coesione territoriale sono prevalentemente uomini (il 57% circa del totale).

Figura 4.1. Destinatari delle AICT per sesso (Valori %. N=3.283)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Per le Azioni integrate di coesione territoriale non è previsto un limite di età, anche se, stante l'opportunità di intervenire in maniera complementare agli interventi di Garanzia Giovani, si attribuisce priorità a chi abbia già compiuto 30 anni e, fra i fattori di debolezza sul mercato del lavoro considerati prioritari ai fini della selezione, figura una età superiore ai 50 anni.

La distribuzione per età dei destinatari reali di questo dispositivo evidenzia, pertanto, una quota non trascurabile di disoccupati al di sotto dei 40 anni (il 37,7% del totale) e una quota di poco inferiore (il 34,5%) di persone con 50 anni e più.

In media, le donne risultano più giovani, con una minore presenza nella fascia di età dai 50 anni in su (26% vs 41% circa).

Figura 4.2. Destinatari delle AICT per classe di età e sesso (Valori %. N=3.283)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

La percentuale di cittadini stranieri è pari al 17% circa, valore superiore a quello riscontrato fra gli utenti dei LPU e delle politiche attive del lavoro ma inferiore all'Assegno per il lavoro.

Figura 4.3. Destinatari delle AICT per cittadinanza e sesso (Valori %. N=3.283)



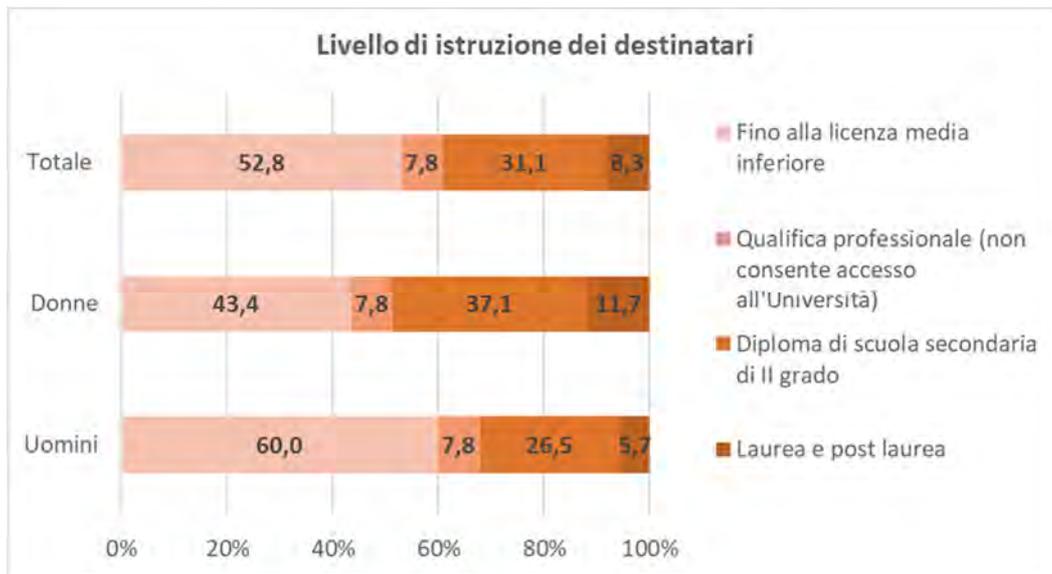
Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

I destinatari target degli interventi sono adulti disoccupati con svantaggio collegato all'anzianità di disoccupazione, all'età, al reddito, alla situazione familiare o alla presenza di disabilità.

La maggioranza di questi fattori risulta direttamente correlata con un basso livello di istruzione, che sembra rappresentare un elemento distintivo dell'utenza delle AICT: più della metà dei destinatari effettivi possiede al più la licenza media, mentre meno del 40% ha un titolo di studio pari al diploma o superiore.

La componente maschile presenta, rispetto a quella femminile, livelli di istruzione mediamente più bassi.

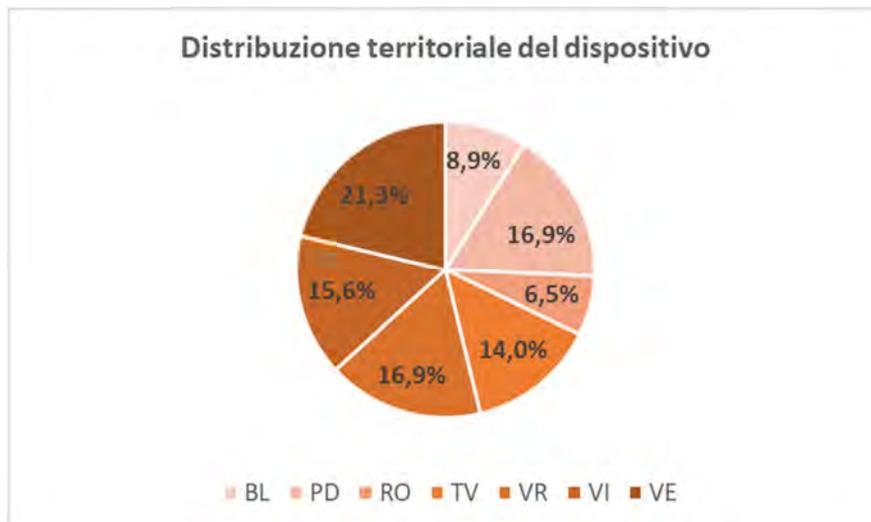
Figura 4.4. Destinatari delle AICT per titolo di studio e sesso (Valori %. N=3.283)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

La quota di destinatari coinvolti dal dispositivo, sulla base della sede di progetto dell'ente attuatore, risulta maggiore nella provincia di Venezia, seguita dalle province di Padova, Verona, Vicenza e Treviso con percentuali molto omogenee. Seguono a distanza le province di Belluno e di Rovigo, per le quali gli avvisi stanziano importi inferiori per la realizzazione dei progetti (stante il vincolo di finanziamento di 1 progetto per territorio provinciale previsto per le Azioni integrate di coesione territoriale).

Figura 4.5. Distribuzione provinciale del dispositivo (Valori %. N=3.283)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

5 LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

5.1 Le principali caratteristiche del dispositivo³⁷

Finalità

Gli interventi di politiche attive per il lavoro, finanziati dalla Regione Veneto nel periodo 2015-2017 e oggi non più attivi, sono finalizzati a favorire l'accesso all'occupazione di specifiche tipologie di lavoratori che incontrano particolare difficoltà ad affermarsi nel mercato del lavoro, proponendo l'attuazione di percorsi mirati per l'inclusione sociale attiva.

L'obiettivo specifico è la realizzazione di percorsi di politica attiva del lavoro funzionali a una rapida ricollocazione lavorativa per sostenere l'occupabilità dei cittadini e lavoratori maturi, in particolare, con oltre 50 anni di età, che, proprio per questo, sono maggiormente esposti alla vulnerabilità di ingresso e reingresso nel mondo del lavoro.

L'intento è quello di garantire un'inclusione attiva dei destinatari con un approccio individualizzato basato prioritariamente, ma non esclusivamente, sulla leva occupazionale e rivolto a prevenire la radicalizzazione dei fenomeni di esclusione sociale a favore di soggetti e famiglie che assommano alle difficoltà occupazionali difficoltà di ordine economico sociale, di salute e di conciliazione.

Attività

Per favorire l'occupabilità e l'occupazione delle persone maggiormente vulnerabili i progetti devono prevedere interventi di accompagnamento, formazione e tirocinio caratterizzati da un approccio personalizzato.

Trattandosi di percorsi personalizzati, è necessaria l'individuazione dei destinatari prima della presentazione del progetto. Dopo aver provveduto a una diffusione dell'iniziativa e raccolto le espressioni di interesse, viene proposta ai potenziali destinatari una **attività propedeutica di informazione e accoglienza** finalizzata alla stesura del Patto di Servizio (PdS) e alla **elaborazione del Piano di Azione Individuale (PAI)**, di natura individuale, nel quale saranno precisate le tipologie di attività da realizzare, fra le seguenti:

- **Ricerca attiva del lavoro**, ovvero affiancamento e attività di supporto nella ricerca attiva per favorire la ricollocazione del soggetto sostenendolo nell'individuazione di opportunità professionali, nella valutazione delle proposte di lavoro, nella partecipazione a colloqui di selezione, ecc., con una durata variabile da un minimo di 12 ore a un massimo di 32 ore;
- **Tirocinio di inserimento o reinserimento lavorativo** a contenuto fortemente professionalizzante, di durata del tirocinio variabile da un minimo di 2 a un massimo 4 mesi (da 30 a 40 ore settimanali);
- **Attività di formazione**, di lunghezza variabile in funzione delle esigenze rilevate (la durata di tali interventi formativi è compresa tra un minimo di 20 ore e un massimo di 200 ore), con l'obiettivo di rafforzare competenze professionali già esercitate (quando ci sia la possibilità di reimpiego con mansioni analoghe a quelle svolte nell'attività lavorativa precedente) o di acquisire nuove competenze professionali.

³⁷ Per una descrizione del dispositivo si cfr. anche <http://www.cliclavoroveneto.it/politiche-attive>

Destinatari target

Gli interventi di politiche attive del lavoro sono rivolti a lavoratori disoccupati dai 30 anni compiuti, beneficiari e non di prestazioni di sostegno al reddito e, in particolare, a:

- Persone disoccupate di lunga durata (oltre 12 mesi);
- Persone che non abbiano un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi;
- Persone disoccupate che hanno superato i 50 anni d'età, indipendentemente dalla durata della disoccupazione;
- Adulti disoccupati, indipendentemente dalla durata della disoccupazione, che vivono soli con una o più persone a carico o adulti che, pur non vivendo soli, sono parte di un nucleo familiare monoreddito con una o più persone a carico.

Beneficiari

Possono presentare candidatura:

- Soggetti accreditati per i servizi al lavoro o in fase di accreditamento, ai sensi della DGR 2238/11;
- Soggetti accreditati per l'ambito della formazione superiore e/o soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n.359 del 13 febbraio 2004.

Nel caso sia previsto il tirocinio, è obbligatorio un partenariato aziendale.

Dotazione finanziaria dello strumento ed evoluzione nel tempo

Le Delibere di riferimento:³⁸

- Con **DGR n. 840 del 29 giugno 2015** Politiche attive 2015 si prevede l'apertura di 4 sportelli, per un ammontare complessivo di risorse pari a 5 milioni di euro a valere sull'Asse II Inclusion sociale – POR FSE 2014-2020;³⁹
- Con **DGR n. 2021 del 23 dicembre 2015**⁴⁰ la Giunta ha deciso lo stanziamento aggiuntivo di risorse finanziarie a seguito del loro esaurimento,⁴¹ per un importo pari ad altri 5 milioni di euro, e l'apertura di due nuovi sportelli ;
- La **DGR n. 555 del 26 aprile 2016**⁴² integra la Deliberazione n. 840/2015 stanziando ulteriori € 12.000.000,00 per il finanziamento dei percorsi di politica attiva per l'inserimento o reinserimento di disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro nell'anno 2016;

³⁸ <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/dgr-840-e-2012-politiche-attive>

³⁹ http://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=3050f968-41f3-4880-876d-28a45d079499&groupId=60642

⁴⁰ <https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=313885>

⁴¹ Al termine del 3° sportello (dei 4 previsti dalla deliberazione n. 840/2015) sono state impegnate quasi tutte le risorse inizialmente messe a disposizione, per un totale di Euro 4.960.541,00 e pertanto, con decreto del direttore della Sezione Lavoro n. 629 del 30/09/2015, è stata disposta la sospensione del 4° sportello previsto nella scadenza temporale dal 30/09 al 15/10/2015.

⁴² http://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=a6aaf0c9-b9b9-4304-8a5a-0f7d853b8760&groupId=60642

- Con **DGR n.124 del 07/02/2017**⁴³ sono, infine, stanziati, sempre ad integrazione della delibera n. 840/2015, ulteriori risorse per un ammontare di 10 milioni di euro per l'annualità 2017.

Cosa cambia nel tempo

Non si rilevano cambiamenti, dal momento che le delibere successive alla DGR 840/2015 di fatto si limitano a rifinanziare con risorse aggiuntive le nuove istanze pervenute attraverso la modalità a sportello, senza apportare modifiche all'avviso originario.

L'efficacia occupazionale del dispositivo

Per quanto concerne gli esiti occupazionali del dispositivo, i dati dell'ultimo Report Placement curato da Veneto Lavoro - Osservatorio Mercato del Lavoro, aggiornato al IV trimestre 2018, fanno riferimento a 4.855 utenti di progetti conclusi (rendicontati) relativi a interventi oggetto di analisi di *placement*) a valere sulla DGR 840/2015.

Il tasso di attivazione (cumulato)⁴⁴ a 12 mesi è pari al 56,8% (a fronte di un valore medio sul complesso delle delibere pari al 39,2% nello stesso intervallo temporale). Il tasso di efficace inserimento (cumulato), che misura invece la quota di quanti hanno sperimentato un'occasione di impiego più stabile (ovvero sono stati assunti con un contratto a tempo indeterminato, di apprendistato o, se con rapporti a termine, con contratti di durata prevista pari ad almeno sei mesi), sempre a 12 mesi, è del 38,8% (contro il 27,1% medio su tutte le DGR considerate). Se, infine, si considera il tasso di occupazione a 12 mesi, ovvero la situazione a fine periodo di osservazione (un anno dalla fine dell'intervento), neutralizzando così in parte il peso delle occasioni di lavoro sporadiche e particolarmente brevi intercorse nei 12 mesi osservati, il valore per i destinatari di questa delibera è pari al 36,7%, superiore quindi al tasso di occupazione medio (27,5%).

I dati emersi da una valutazione controfattuale della Commissione europea sulla DGR 840/2015 hanno, inoltre, evidenziato un effetto positivo statisticamente significativo della politica per tutti gli *outcome* di interesse, a distanza di 18 mesi dall'avvio del trattamento (in questo caso, dell'intervento di politica attiva del lavoro). La probabilità dei trattati di ottenere un lavoro con un contratto a breve termine è maggiore rispetto a quella dei disoccupati non coinvolti dalla misura, con uno scarto significativo (+14% per tutti i tipi di contratto, +12% se si considerano solo i contratti a carattere temporaneo). Gli effetti sono inferiori se si prendono in considerazione i contratti a lungo termine (+4%) o, più ancora, i contratti a tempo indeterminato (+2%).

⁴³ http://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=0ad45740-8c59-4d0e-8969-bf10f4debe5b&groupId=60642

⁴⁴ Si tratta dell'indicatore che misura la quota degli utenti complessivi che ha sperimentato almeno una occasione di lavoro in un periodo predefinito, calcolato a partire dal momento della conclusione dell'intervento.

Elementi distintivi del dispositivo

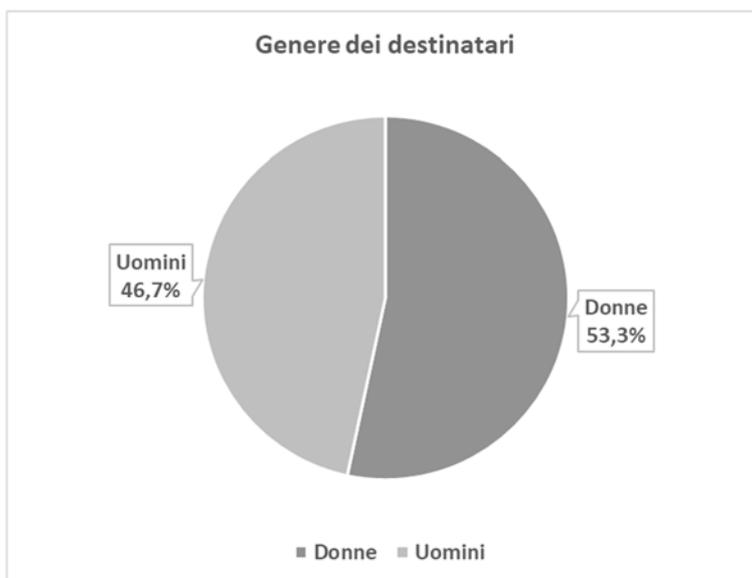
- I percorsi di politica attiva del lavoro sono mirati a una rapida ricollocazione lavorativa per sostenere l'occupabilità di quelle tipologie di lavoratori maggiormente esposti alla vulnerabilità di ingresso e reingresso nel mondo del lavoro, proponendo l'attuazione di percorsi mirati per l'inclusione sociale attiva;
- Interventi per favorire l'occupabilità di persone di età superiore a 29 anni che siano disoccupate di lunga durata (oltre 12 mesi), non abbiano un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, abbiano superato i 50 anni d'età, oppure siano adulti disoccupati che, a prescindere dalla durata della disoccupazione, vivono soli con una o più persone a carico o fanno parte di un nucleo monoreddito con una o più persone a carico;
- Oltre all'attività propedeutica obbligatoria di informazione e accoglienza finalizzata alla stesura del Patto di Servizio (PdS) e alla elaborazione del Piano di Azione Individuale (PAI), sono finanziabili attraverso questo dispositivo: a) Ricerca attiva del lavoro (affiancamento e supporto), b) Tirocini di inserimento o reinserimento lavorativo a contenuto fortemente professionalizzante (da 2 a 4 mesi), c) Attività di formazione per rafforzare le competenze (da 20 a 200 ore);
- I progetti sono presentati alla Regione da Enti accreditati per i servizi al lavoro e/o per la formazione superiore (entrambi i requisiti di accreditamento sono obbligatori). Le persone interessate possono informarsi direttamente scegliendo e contattando gli Enti accreditati ai quali rivolgersi;
- Modalità a sportello
- L'ammontare del contributo per gli interventi di politica attiva non può superare i 5.500 euro a persona (escluse, quando previste, l'indennità di partecipazione e la borsa di tirocinio).

5.2 L'utenza reale: i destinatari delle politiche attive del lavoro

Alla data del 4 ottobre 2019 i destinatari del dispositivo risultano in tutto 5.562, tutti giunti a conclusione del proprio percorso finanziato a valere sulla DGR 840/2015 (e successive integrazioni di risorse).

Il dispositivo assicura una buona partecipazione femminile: le donne sono, infatti, più della metà dei destinatari finali di questa tipologia di interventi.

Figura 5.1. Destinatari delle PAL per sesso (Valori %. N=5.562)

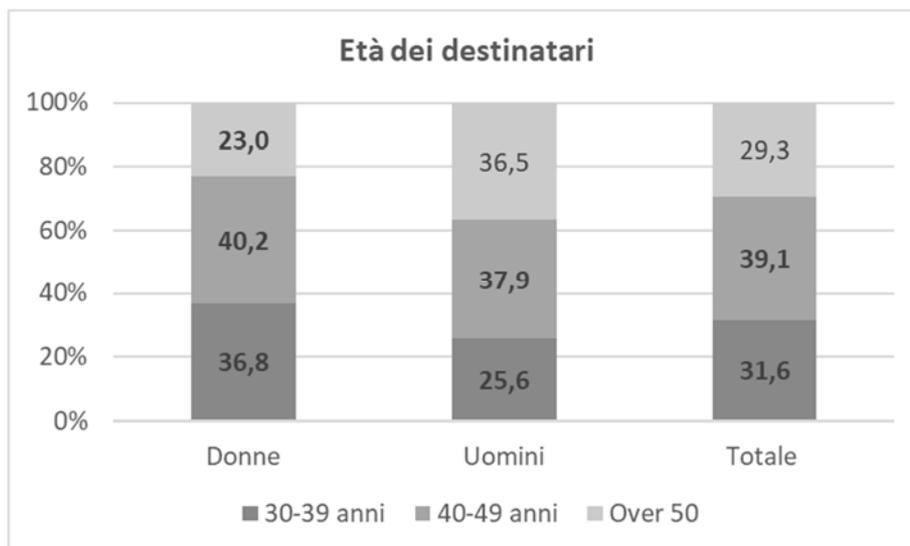


Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Nonostante l'avviso relativo al dispositivo dedichi una specifica attenzione alle persone disoccupate *over 50*, identificate fra i soggetti che incontrano maggiori difficoltà nella ricollocazione professionale, la quota di destinatari effettivi con 50 anni arriva al 30%, valore inferiore a quello rilevato per tutti gli altri dispositivi finanziati a valere sulla priorità di investimento 9i dell'Asse II. La quota di disoccupati *over 50* risulta più elevata all'interno della componente maschile, mentre le donne coinvolte dalle politiche attive de lavoro risultano mediamente più giovani.

Con buona probabilità, quindi, pur non potendo verificare l'informazione relativa alla durata della disoccupazione dalle basi dati disponibili, una quota consistente dei soggetti coinvolti dalla misura sarà rappresentata dalle altre tipologie di soggetti a rischio di esclusione individuati dalla misura, fra cui proprio i disoccupati di lunga durata e gli adulti in condizioni economiche difficili.

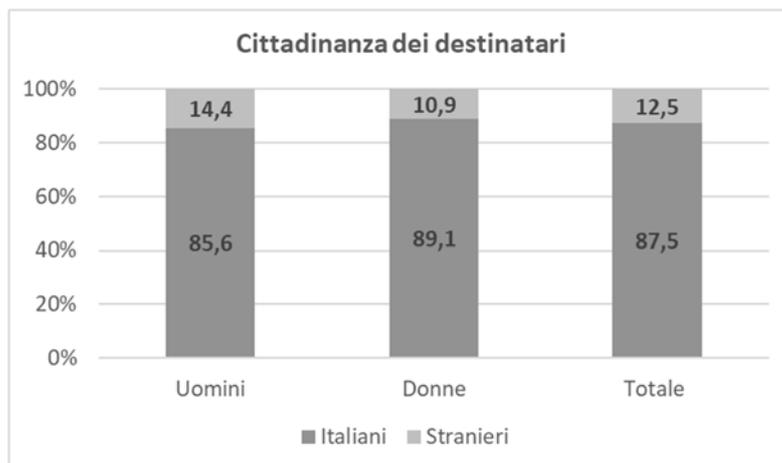
Figura 5.2. Destinatari delle PAL per classe di età e sesso (Valori %. N=5.562)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Il coinvolgimento dei cittadini stranieri negli interventi di politica attiva del lavoro è complessivamente pari al 12.5% (maggiore fra gli uomini che fra le donne), in linea con quello di altri dispositivi finanziati a valere sull'Asse II come il LPU ma inferiore alle AICT e all'Assegno per il Lavoro.

Figura 5.3. Destinatari delle PAL per cittadinanza e sesso (Valori %. N=5.562)

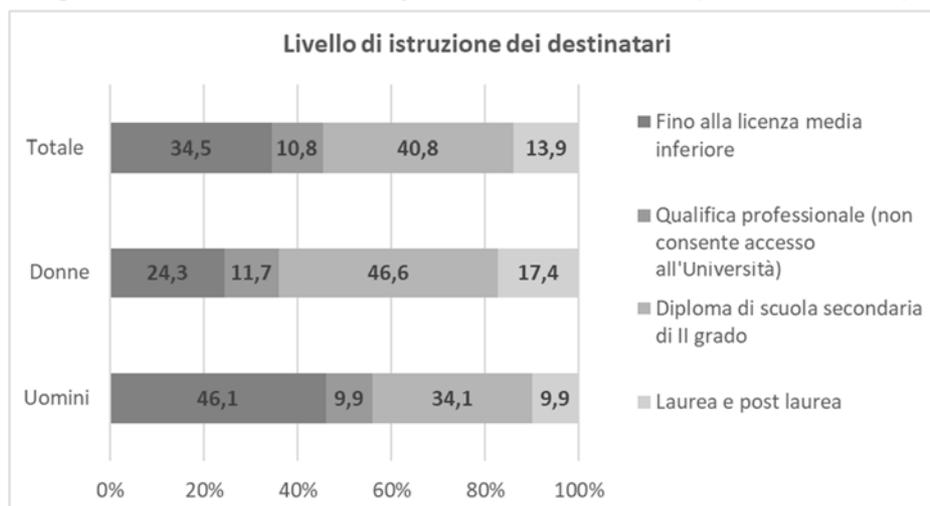


Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

La distribuzione dei destinatari per titolo di studio mette in luce come, pur in presenza di una quota non esigua di soggetti con livello di istruzione basso (che arriva al massimo al grado dell'istruzione secondaria inferiore, con il conseguimento al massimo della licenza media), la maggioranza assoluta dei destinatari (il 54,7%) sia invece in possesso almeno di un diploma di scuola secondaria di secondo grado, ovvero di un titolo maggiormente spendibile sul mercato del lavoro regionale.

Differenze di rilievo si riscontrano, in questo senso, fra donne e uomini, con un livello di istruzione mediamente più elevato per le prime, a fronte di destinatari maschi che in maggioranza possiedono un titolo di studio inferiore al diploma.

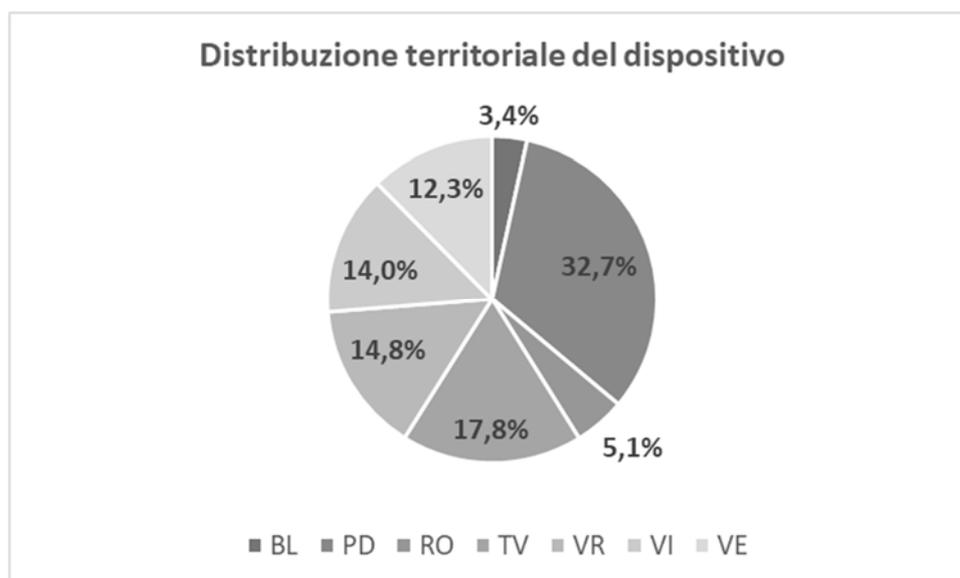
Figura 5.4. Destinatari delle PAL per titolo di studio e sesso (Valori %. N=5.562)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Per quanto concerne la distribuzione degli interventi di politiche attive sul territorio regionale, calcolata utilizzando come proxy la provincia sede del progetto, i destinatari di questa misura fanno riferimento in misura significativa alla provincia di Padova (circa un terzo del totale), con una distribuzione abbastanza equilibrata (mediamente meno della metà di quella di Padova) per le province di Venezia, Verona, Vicenza e Treviso e valori molto più modesti a Belluno e Rovigo.

Figura 5.5. Distribuzione provinciale del dispositivo (Valori %. N=5.562)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

6 IL LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ

6.1 Le principali caratteristiche del dispositivo

Finalità

Il lavoro di pubblica utilità è finalizzato a favorire l'occupabilità di soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro e a contrastare la disoccupazione di lunga durata finanziando interventi di interesse generale rivolti alla collettività, destinati a migliorare i servizi resi ai cittadini e il funzionamento della pubblica amministrazione. Per perseguire questo obiettivo, questa misura prevede l'attuazione di iniziative finalizzate all'impiego temporaneo e straordinario in lavori di pubblica utilità, integrate da azioni individuali di orientamento e accompagnamento al lavoro, volte a sostenere e rafforzare la partecipazione dei destinatari finali.

Con il LPU si intende, quindi, sostenere e rafforzare l'esercizio della cittadinanza attiva e, nel contempo, contrastare la disoccupazione anche di lunga durata, innescando processi di inclusione sociale e di attivazione dei soggetti più fragili. In particolare, si vuole favorirne un inserimento nel mercato del lavoro più stabile e continuativo e, per i lavoratori prossimi alla quiescenza, consentire loro il raggiungimento dei requisiti pensionistici.

Attività

I bandi prevedono l'erogazione di una misura di politica attiva del lavoro composta da un'esperienza di lavoro di pubblica utilità e da un pacchetto di servizi individuali di orientamento e di accompagnamento, così come definiti dal Piano di azione individuale (PAI) definito, in modo da assicurare un sostegno a persone particolarmente bisognose attraverso l'esperienza lavorativa e mantenere attivi nel mercato del lavoro individui che attualmente ne sono esclusi, favorendone la rioccupazione.

Il dispositivo finanzia, quindi, progetti finalizzati all'**impiego temporaneo in lavori di pubblica utilità**, ovvero esperienze di lavoro che siano attinenti a servizi di competenza comunale o comunque individuati dal/i Comune/i beneficiari a vantaggio dei cittadini⁴⁵ attraverso contratti di lavoro subordinato a tempo determinato. La Regione partecipa, a parziale copertura dei costi del lavoro derivanti dall'erogazione di tale azione, con un contributo massimo di Euro 5.000,00 per ogni destinatario assunto⁴⁶, importo che deve essere obbligatoriamente integrato dal cofinanziamento dei soggetti proponenti nella misura minima del 35% del contributo Regionale.

A fianco dell'esperienza di lavoro si prevede, in forma obbligatoria, l'erogazione al destinatario di **servizi individuali di orientamento e di accompagnamento al lavoro** per un minimo di 14 ore e un massimo di 38 ore per ogni lavoratore. I primi sono funzionali al miglioramento della conoscenza di sé e delle proprie risorse, al recupero della fiducia e dell'autostima e all'acquisizione di conoscenze relative al mercato del lavoro e all'autopromozione, i secondi, da un lato, alla realizzazione dell'esperienza di LPU nel miglior modo possibile fornendo un

⁴⁵ Si fa riferimento, in particolare, a: i servizi bibliotecari e museali, la valorizzazione di beni culturali ed artistici, l'abbellimento urbano e rurale, i servizi ambientali e di sviluppo del verde, i progetti speciali relativi alla garanzia della salute pubblica e alla tutela dell'ambiente, con particolare riguardo alla componente faunistica, la custodia e vigilanza di impianti e attrezzature sportive, centri sociali, centri socio-assistenziali, educativi e culturali, luoghi pubblici, l'assistenza agli anziani, il supporto scolastico o altri servizi di competenza comunale, con carattere di straordinarietà e temporaneità.

⁴⁶ . Il contributo è riconosciuto a fronte di un contratto o più contratti di lavoro della durata complessiva di 6 mesi e con un impegno orario settimanale minimo di 20 ore.

supporto costante al destinatario per facilitarne l'inserimento al lavoro, dall'altro, all'individuazione di nuove opportunità lavorative da parte del destinatario (azioni tutorato, di accompagnamento al lavoro e di supporto alla ricerca attiva di lavoro).

Destinatari target

L'iniziativa si rivolge a disoccupati di lunga durata, non percettori di ammortizzatori sociali, sprovvisti di trattamento pensionistico, svantaggiati e a rischio di esclusione sociale e povertà, residenti o domiciliati in Veneto, con più di 30 anni di età.

In particolare i destinatari devono rientrare in una delle due seguenti categorie:

- Soggetti disoccupati, privi o sprovvisti della copertura degli ammortizzatori sociali, così come di trattamento pensionistico, iscritti al Centro per l'impiego, alla ricerca di nuova occupazione da più di 12 mesi;
- Soggetti maggiormente vulnerabili, ovvero persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, oppure persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali, a prescindere dalla durata della disoccupazione.

Beneficiari

Al fine di perseguire la logica del lavoro in rete per un'efficace integrazione delle competenze, le iniziative di lavoro di pubblica utilità e cittadinanza attiva sono attuate da un partenariato pubblico-privato, composto obbligatoriamente da:

- uno o più Comuni, o loro enti strumentali o società da essi partecipate, in veste di capofila;
- uno o più Soggetti iscritti nell'Elenco regionale degli Enti accreditati per i Servizi al Lavoro di cui alla L.R. n. 3/2009 art. 25 e/o Soggetti non iscritti nel predetto elenco, purché abbiano già presentato istanza di accreditamento ai sensi della DGR n. 2238 del 20 dicembre 2011, in veste di partner operativi.

Dotazione finanziaria dello strumento ed evoluzione nel tempo

Le Delibere di riferimento:

- La **DGR n. 311 del 14 marzo 2017**⁴⁷ ha messo a disposizione 8 milioni di euro per i progetti di lavoro di pubblica utilità e cittadinanza attiva per l'anno 2017;
- Con **DGR n. 624 dell'8 maggio 2018**⁴⁸ è stato approvato e finanziato con 4 milioni di euro il nuovo bando per i progetti di lavoro di pubblica utilità e cittadinanza attiva per l'anno 2018;
- Con **DGR n. 541 del 30 aprile 2019**⁴⁹ è stato approvato e finanziato con 5 milioni di euro il nuovo bando per i progetti di lavoro di pubblica utilità e cittadinanza attiva per l'anno 2019.⁵⁰

⁴⁷ <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/dgr-311-2017-lpu>

⁴⁸ <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/dgr-624-2018>

⁴⁹ <http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/2019/541-lpu>

⁵⁰ Non sono ammessi a partecipare alle selezioni di questo bando i partecipanti che hanno svolto le attività della DGR n. 624/2018 e i soggetti attualmente destinatari di altri progetti finanziati dal POR FSE del Veneto 2014-2020.

Cosa cambia nel tempo

Nessuna modifica di particolare rilievo. Con l'avviso del 2018 si introduce una maggiore durata dei progetti, che passa da 10 a 12 mesi dalla data di avvio.

L'efficacia occupazionale del dispositivo

Per quanto concerne gli esiti occupazionali del dispositivo, l'unico dato disponibile è quello presente nell'ultimo Report Placement curato da Veneto Lavoro - Osservatorio Mercato del Lavoro, aggiornato al IV trimestre 2018, riferito alla sola DGR 311/2017, per la quale il numero di utenti di progetti conclusi (rendicontati) relativi a interventi oggetto di analisi di *placement* risulta però estremamente ridotto (soltanto 11 soggetti) rispetto alla platea dei destinatari complessivi finanziati con la stessa Delibera.

Il tasso di attivazione (cumulato), ovvero l'indicatore che misura la quota degli utenti complessivi che ha sperimentato almeno una occasione di lavoro in un periodo predefinito, calcolato a partire dal momento della conclusione dell'intervento, per i destinatari del LPU risulta a 12 mesi pari al 36,4% (a fronte di un valore medio pari al 39,2% nello stesso intervallo temporale).

Identico per il LPU il valore del tasso di efficace inserimento, che misura la quota di quanti hanno sperimentato un'occasione di impiego più stabile (ovvero sono stati assunti con un contratto a tempo indeterminato, di apprendistato o, se con rapporti a termine, con contratti di durata prevista pari ad almeno sei mesi), che in media sulle DGR considerate risulta complessivamente pari al 27,1%.

Elementi distintivi del dispositivo

- Coniuga il sostegno, la partecipazione attiva del lavoratore e il supporto allo sviluppo del territorio, coinvolgendo direttamente i destinatari più vulnerabili nell'esercizio di servizi a favore della collettività attraverso progetti di Pubblica Utilità e di Cittadinanza Attiva;
- Partenariato obbligatorio fra Comuni e soggetti accreditati per i servizi al lavoro. Sotto il profilo della *governance* non risulta un ruolo dei Centri per l'Impiego per questo dispositivo;
- Inserimento lavorativo temporaneo (con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato) di disoccupati privi di tutele in esperienze di lavoro di pubblica utilità, accompagnate obbligatoriamente da servizi individuali di orientamento e accompagnamento al lavoro (tutoraggio, ricerca attiva di impiego, ecc.);
- Non è prevista alcuna attività formativa volta al rafforzamento delle competenze;
- Target: over 30, disoccupati di lunga durata non percettori di ammortizzatori sociali e sprovvisti di trattamento pensionistico e/o disoccupati in condizione di maggiore vulnerabilità (disabili o svantaggiati ex art. 4 c. 1 L 381/1991);
- A parziale copertura dei costi del lavoro, la Direttiva finanzia un costo massimo di 5mila euro per lavoratore assunto.

6.2 L'utenza reale: i destinatari del LPU

Alla data del 4 ottobre 2019 i destinatari del dispositivo risultano in tutto 1.764: di questi, 920 hanno ormai concluso il proprio percorso, finanziato a valere sulla DGR n. 311/2017, mentre i

restanti stanno ancora svolgendo il proprio percorso, finanziato a valere sulla DGR n. 624/2018.

Le caratteristiche dei destinatari effettivi di questo dispositivo presentano un alto grado di coerenza con il carattere fortemente svantaggiato del *target group* di riferimento identificato dal dispositivo, rappresentato, come visto, da disoccupati di lunga durata, non percettori di ammortizzatori sociali, sprovvisti di trattamento pensionistico, svantaggiati e a rischio di esclusione sociale e povertà, residenti o domiciliati in Veneto, con più di 30 anni di età.

Pur non essendo possibile, come già chiarito, effettuare un'analisi dell'utenza reale del dispositivo in termini di condizione occupazione, durata della disoccupazione e categoria di svantaggio, l'analisi delle altre caratteristiche socio-anagrafiche disponibili dai dati di monitoraggio regionale mette in evidenza come i destinatari reali di questa misura siano **effettivamente soggetti a forte rischio di esclusione dal mercato del lavoro**.

L'utente tipo di questa misura è, infatti, uomo over 50, con un livello di istruzione molto basso.

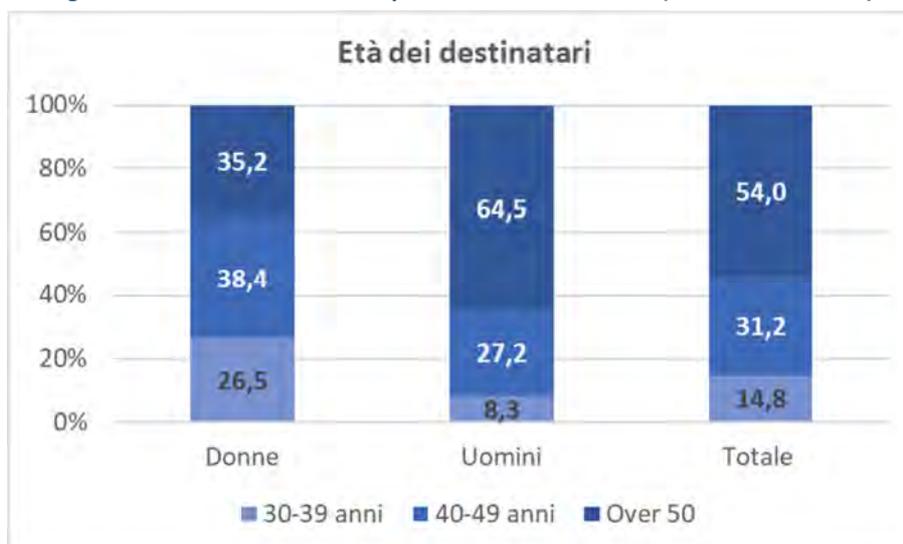
I destinatari delle esperienze di Lavoro di Pubblica Utilità sono, infatti, prevalentemente uomini (poco meno dei due terzi, come messo in luce della Figura 6.1) e in buona misura di età abbastanza avanzata. A fronte di meno del 15% nella scia di età fino a 39 anni, il 54% ha 50 anni e più. La percentuale cresce in maniera consistente all'interno della componente maschile, al cui interno la quota di over 50 è pari al 64,5%, contro il 35,2% fra le donne (cfr. Figura 6.2).

Figura 6.1. Destinatari del LPU per sesso (Valori %. N=1.764)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Figura 6.2. Destinatari del LPU per classe di età e sesso (Valori %. N=1.764)

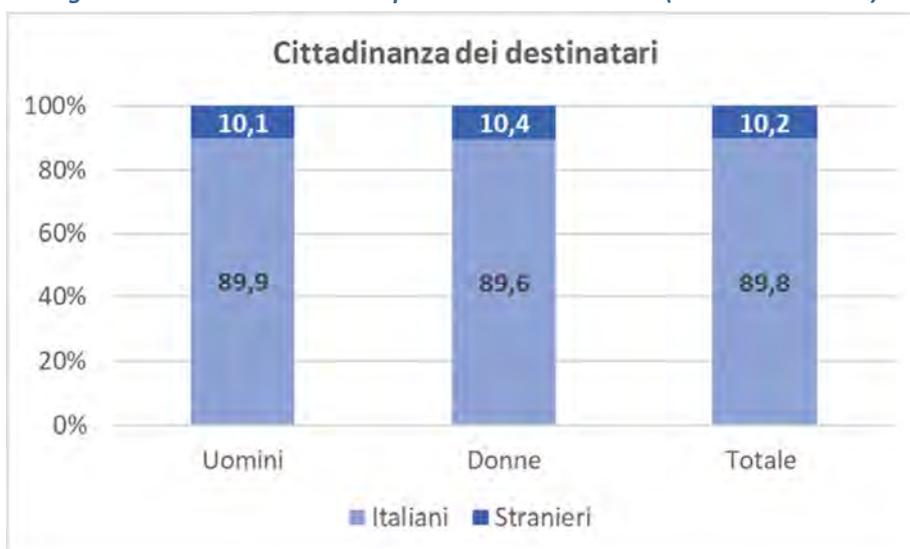


Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Circa 9 destinatari su 10 dei progetti di LPU sono italiani (Figura 6.3), ma il livello di istruzione rilevato risulta complessivamente molto basso: come messo in luce dalla Figura 6.4, se considerati nel loro complesso, i fruitori degli interventi di Lavori di pubblica utilità hanno in larga maggioranza un titolo di studio inferiore al diploma, a fronte di circa un quarto di persone con un diploma di istruzione secondaria superiore che permette l'accesso all'università e di una quota marginale di soggetti con un'istruzione terziaria.

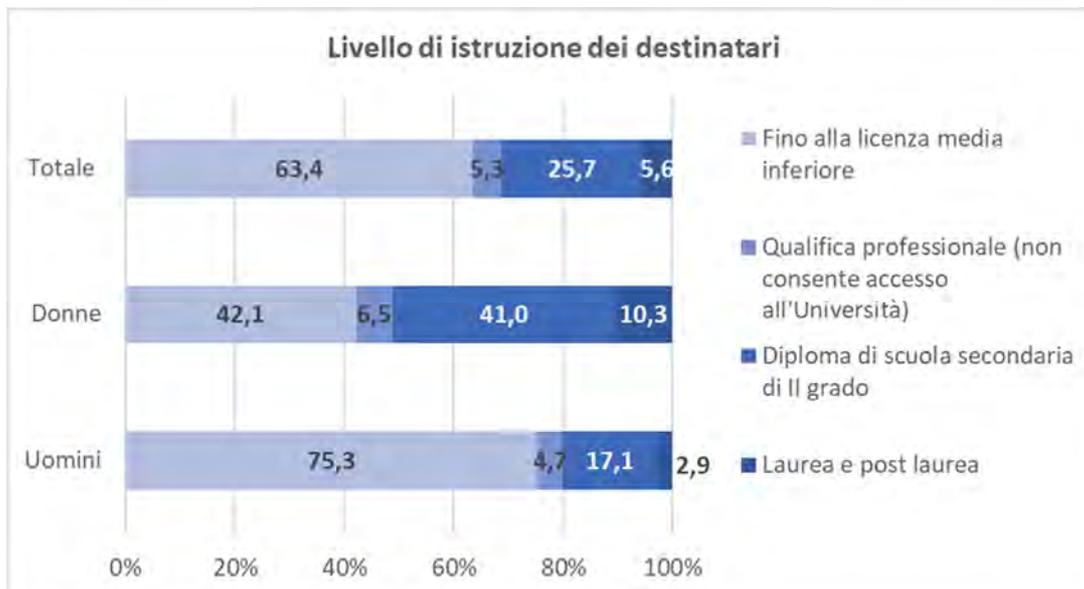
La distribuzione del titolo di studio per genere appare molto differenziata in funzione del genere: fra gli uomini si registra una quota altissima (oltre il 75%) di persone che al massimo sono arrivati a conseguire un titolo di istruzione secondaria inferiore, mentre fra le donne questa quota scende al 42% circa, con una quota di persone con un'istruzione secondaria superiore pressochè analoga.

Figura 6.3. Destinatari del LPU per cittadinanza e sesso (Valori %. N=1.764)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

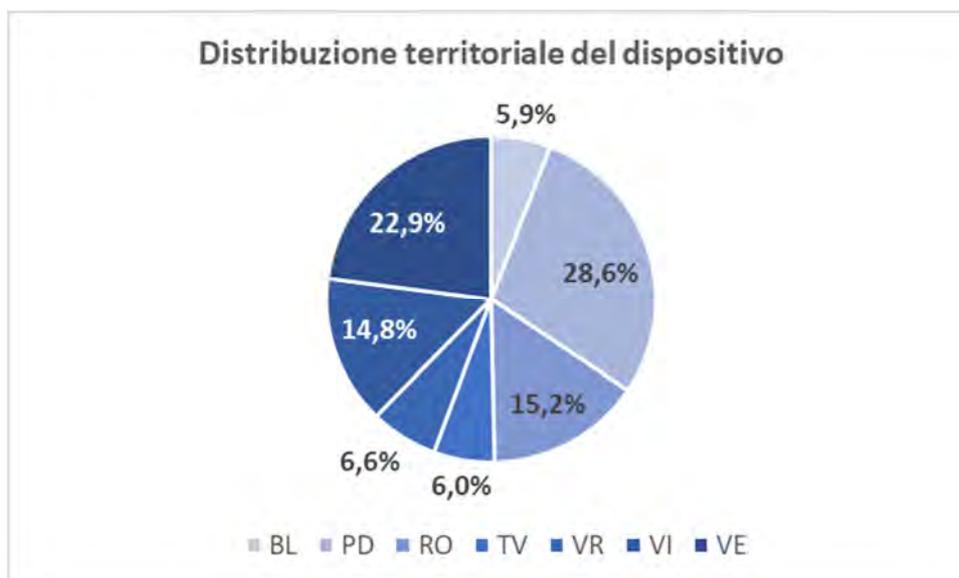
Figura 6.4. Destinatari del LPU per titolo di studio e sesso (Valori %. N=1.764)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto

Per quanto concerne la distribuzione del dispositivo sul territorio, calcolata utilizzando come proxy la provincia sede del progetto, emerge una particolare concentrazione degli interventi di LPU in provincia di Padova e Venezia, una partecipazione intermedia nelle province di Rovigo e Vicenza e valori molto più modesti nelle altre tre province (cfr. Figura 6.5).

Figura 6.5. Distribuzione provinciale del dispositivo (Valori %. N=1.764)



Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio POR FSE Regione Veneto